



## CONCORSO “LE SCUOLE CI SCRIVONO” a.s. 2019/2020

### Elaborati premiati – Sezione ordinaria *Per ordine alfabetico dei Comuni della scuola frequentata*

#### Scuole primarie

##### **BRICHERASIO**

###### **Roberto Apuzzo, 5<sup>a</sup>B primaria, “Gita a Rucas”**

Il 3 gennaio 2020 una famiglia di Bricherasio decide di passare un pomeriggio sulla neve recandosi a Rucas, località sciistica appena sopra Montoso.

Utilizzando il tempo libero derivante dalle vacanze di Natale la famiglia prova a cimentarsi con la pratica di uno sport estremo. Utilizzando un cimelio di famiglia, il vecchio bob dell'anziana madre, decidono di recarsi nella nota località per verificare le condizioni del manto nevoso. Salendo la gita iniziò a prendere una piega poco piacevole complice le domande della piccola bimba che continuava a chiedere il perché di tutte quelle curve invece di una semplice strada dritta; 20 minuti di macchina sembrarono 4 ore (per non parlare del ritorno).

Tornante dopo tornante videro la vegetazione mutare e diradarsi, ma della neve nessuna traccia. Quella che sembrava una giornata tragica cambiò radicalmente alla vista dei primi prati innevati. Fu lì che si cimentarono in discese spericolate fatte da tutta la famiglia, passò così un piacevole pomeriggio turbato solo in parte dal “lunghissimo” viaggio di ritorno.

*Dovrò, per dovere di cronaca, raccontare che durante una di queste discese, due membri della famiglia cadendo rischiarono di perdere il preziosissimo bob.*

##### **BURIASCO**

###### **Anna Depetris, 2<sup>a</sup> primaria, “L'autunno”**

Un giorno le foglie volarono via dall'albero, ormai l'autunno era ritornato. Le foglie erano colorate, tante volavano via e poche cadevano a terra. Nelle vigne si vendemmiava l'uva. Tutti accendevano il camino. I bambini si vestivano sempre di più. I contadini raccoglievano il mais. Pioveva e il vento sbatteva le porte. Le nuvole diventavano sempre più grandi. Gli uccelli migravano e pochi rimanevano qui. Alcuni giorni c'era il sole, però il freddo restava.

Ma io ero contenta.

###### **Leonardo Gribaudo, 2<sup>a</sup> primaria, “Ecco l'autunno”**

Cadono le foglie: sono rosse, arancioni, gialle, fucsia e alcune ancora verdi. Il vento è arrivato. È ora che il mais sia tagliato. Le castagne sono dentro i ricci verdi e alcuni sono secchi. Gli animali, tipo l'orso, vanno in letargo però prima mangiamo tanto e si risvegliano in primavera. Mi piacerebbe che ci fosse la neve in autunno perché così potrei lanciare le palle di neve alle foglie. Le foglie fanno una coperta calda e noi adoriamo l'autunno.

###### **Luca Valenziano, 5<sup>a</sup> primaria, “L'amico cane”**

Il cane è premuroso e gentile / lui per te non ha un amor sottile; / il suo amore è forte come il diamante / in confronto a lui il gatto è un poppante. / Lui ti ama come se fossi una divinità / ti adora per difetti e qualità. / Mentre sei via la tua casa rimane a sorvegliare / in posa come se dovesse attaccare. / Nessuno al mondo cane e uomo dividerà / e questa coppia tanto amore porterà.

## CAVOUR

### Nicolò Bagileo, 5<sup>a</sup>B primaria, “Ciao maestre”

Ciao, ciao maestre, / tra un po' dobbiamo andare, / ma prima volevamo passarvi a salutare.  
Per anni ci avete tenuto per mano, / e il vostro lavoro non è stato vano. / Ora siamo grandi / sappiamo camminare: / andiamo dritti alla scuola secondaria. / Ci spiace lasciarvi / ma andiamo contenti / sapendo che voi sarete presenti, / per sempre custoditi dentro al cuore / che vi ricorderà con affetto e amore!  
Ciao maestre! / Ricordatevi di noi: / torneremo a trovarvi, prima o poi.

## CUMIANA

### Fabio Gianre, 5<sup>a</sup> primaria Pieve, 31 agosto 1940

Ciao, io sono George, vivo in Inghilterra a Manchester con mio nonno e mia nonna.  
Il 1° settembre 1932 quando avevo tre anni ho perso i genitori per un incidente aereo, ma io credo che non sia stato un incidente, io penso che mia zia Lucy fosse invidiosa che mio padre avesse scelto mia madre e non lei e quindi aveva sabotato l'aereo ma, un mese esatto dopo, era morta per una malattia.  
Da quando sono nato ho sempre voluto diventare uno scrittore come mio nonno e mio padre e li ho sempre ammirati molto; l'unico ricordo che ho di mio padre è un libro che scrivevano lui e mio nonno che si intitolava “Il piccolo George”, ma non l'hanno mai finito e così ho deciso di finirlo io.  
Mio nonno sapeva che la guerra stava arrivando quindi aveva deciso che il giorno seguente saremmo andati in campagna da mio zio Thomas, marito di Lucy. Lo zio, da quando ci fu l'incidente aereo non parlava più con nessuno, alla morte di Lucy lui sembrava quasi felice e mi disse che i miei sospetti erano giusti.  
In quella notte mio nonno mi svegliò e mi disse: “Alzati, esci di casa e vai da zio Thomas. Io non ci capivo niente c'era mia nonna che urlava, prendeva i soldi e vestiti allora io uscii di casa con il libro di papà e mi misi a correre in un campo di grano. Mi fermai perché non avevo più fiato e sentii un botto, mi girai vidi Manchester che bruciava, dissi fra me e me che avevo sfortuna, della mia famiglia restavamo io e mio zio. Allora mi diressi verso casa sua. Al cancello la casa sembrava tutta nuova, piena di fiori e un grande orto ma era quello il posto, me lo ricordavo bene. Provai a bussare e a dire che ero suo nipote George e sentii un rumore come un piatto che cadeva e poi mi aprì. Dentro casa non c'era tanto disordine, solo pezzi di piatto per terra; lo zio sembrava diverso. Mentre finiva di mangiare aveva visto che non toglievo lo sguardo dal cibo e mi chiese se ne volevo un po', io risposi di sì e iniziai a mangiare come uno che non mangiava da due anni. Appena finito di mangiare gli raccontai perché ero lì, finito il racconto lui mi disse: “Quindi anche nonno e nonna sono morti?”  
“Io credo di sì, ma non si sa mai”.  
Mi fece vedere la mia camera e iniziai a vivere lì. Passarono i giorni e io continuavo a scrivere il libro di papà e imparai a conoscere zio Thomas: era una persona buona, simpatica e divertente, pensava prima agli altri che a sé. Aveva tanti hobby ma il suo preferito era l'orto e un po' imparai anch'io. Ero proprio felice con lui.  
Passarono i mesi, e una sera chiesi a zio Thomas se il giorno dopo saremmo andati a vedere se i nonni erano ancora vivi. Il mattino seguente ci svegliammo presto, zio prese un barattolo di miele, il preferito di nonno e per nonna un bel fiore e ci incamminammo per Manchester. Arrivati lì, trovammo la casa distrutta e stavamo per andarcene ma per fortuna passò Jane, un'amica di nonna, che ci disse che erano andati ad abitare da lei. Allora ci chiese se ci dovesse accompagnare, noi in coro rispondemmo di sì. Arrivati a casa di Jane c'era la nonna che preparava il pranzo e nonno che era a letto, zio andò da nonno e io da nonna. Lei mi abbracciò e si mise a piangere, poi si calmò e io le chiesi perché non erano venuti a vivere da zio Thomas, nonna mi portò dal nonno, tolse le coperte e non c'erano le gambe, la nonna allora disse:  
“La notte che sei andato da zio Thomas una bomba era esplosa sopra casa nostra e l'aveva distrutta e il nonno aveva perso le gambe.”  
Da quel momento sono andato a vivere con loro, tutto felice di avere la famiglia di nuovo al completo. Insieme a nonno terminammo di scrivere.  
Il libro era finito ma la mia storia no, e continuerà.

## **FROSSASCO**

### **Ariele Iannaccone, 3<sup>a</sup> primaria, “La mia casetta”**

Tutto è iniziato con la vecchia altalena che non era più sicura, ormai non sopportava più il mio peso. Così è nata l'idea di utilizzare la struttura dell'altalena per costruire la casetta. Abbiamo deciso di usare solo materiale riciclato per non inquinare e non spendere soldi. Siamo partiti alla ricerca delle pedane che i cantieri e i negozi buttano via. Con le prime 4 pedane abbiamo realizzato il pavimento che abbiamo rivestito con una plastica che sembra legno. Rimaneva il problema del tetto che abbiamo risolto con una plastica trasparente, così anche per la finestra. L'arredamento è composto da: un tappeto, un tavolino, un paio di ciabatte e uno sgabello. Ieri ho ricevuto un ospite quindi ho aggiunto una sedia. Presto voglio realizzare anche un'aiuola. Mi sono divertito moltissimo a costruire la casetta con mio papà e spero di realizzare altri progetti.

## **MACELLO**

### **Alessia Fruttero, 4<sup>a</sup> primaria, La mia mamma**

La mamma è come un angelo del cielo blu, / lei mi ha fatto nascere / e da allora non mi ha lasciato più. Nella mia vita è un arcobaleno / perché posso essere triste / ma lei sa far tornare il sereno. / La sera mi accompagna nel mio lettino / mi dà un bacio che mi protegge fino al mattino. / Lei con me prova gioia e dolore / perché dice che io sono un pezzo del suo cuore. / Senza di lei non saprei cosa fare, / la persona che sarò da grande spero un po' le possa assomigliare. / E anche tra molti anni, / quando avrà il capello argentato, / continuerà ad essere il mio faro, / il mio angelo adorato.

### **Agù Erik, 5<sup>a</sup> primaria, La mia montagna**

La mia montagna è lassù / come un quadro bellissimo. / Mi guarda dall'alto delle sue creste / come un'aquila guarda le marmotte. / È la cosa più bella che ci sia, / mi dà pace e gioia, / come un poster, la guardo / e penso alla fortuna che ho a vivere qui.

## **PIOSSASCO**

### **Sara Calvetto, 5<sup>a</sup>B primaria Ungaretti, “Sos gattini abbandonati”**

Era un tranquillo venerdì di settembre del 2019 e una famiglia stava andando in bicicletta quando ad un tratto avvertì un miagolio provenire da sotto un albero. La famiglia incuriosita posò le bici e si avvicinò. Due piccoli cuccioli di gattino abbandonati scapparono dentro un l'orto, per fortuna il proprietario era lì e insieme riuscirono a prendere i due gattini. I due piccolini erano fratelli tutti e due maschi, erano molto magri e spaventati, di poche settimane. Il proprietario dell'orto non aveva mai visto i due gattini e pensava che li avessero abbandonati. La famiglia li mise nella macchina dei nonni che abitavano lì vicino. Andarono a casa e accudirono i gattini per due settimane infine furono adottati da due famiglie. I due cuccioli di gattino sono stati fortunati ad essere stati accuditi da quella famiglia perché senza le loro cure non sarebbero sopravvissuti.

### **Alberto Capello, 5<sup>a</sup>B primaria Gramsci, “Esiste davvero!”**

Ha dell'incredibile! La befana è stata avvistata nel cielo della città di Piossasco, mentre sfrecciava con la sua scopa di saggina per consegnare i dolcetti ai bambini, che avevano preparato la calza appesa al camino la sera prima. Chi l'ha vista, ha riferito che indossava un cappello a punta, aveva un naso lungo e storto, le mani rugose, le scarpe tutte rotte e qualcuno ha anche notato che andava a una velocità eccessiva. Quella sera, però, c'era molta nebbia e la befana non riuscì a vedere diverse case e quindi a consegnare tutti i pacchi... adesso rischia una denuncia da parte di quei bambini che non hanno ricevuto i dolcetti richiesti e una multa per eccesso di velocità... Davanti alla scuola Gramsci incontriamo Edoardo, uno dei bambini che non ha ricevuto i dolcetti, gli rivolgiamo qualche domanda: “Ma tu credi alla befana, visto che non e' passata a casa tua?” “Sto iniziando a non crederci più tanto...”

## **PINEROLO**

### **Pietro Salvai, 4ªA primaria Parri, “Cosa vorrei”**

Io credo che un mondo più pulito / sarebbe più gradito, / meno plastica e inquinamento / saremmo meno preoccupati in questo momento. / Spero che in futuro il mondo cambierà / e in ogni paese ogni guerra cesserà. / In questo momento c'è una pandemia / ed è molto vietato stare in compagnia, / bisogna aver speranza finché questa cosa dura / e dalla tua città non puoi varcar le mura. / Quando finirà saremo tutti felici / e potremo finalmente giocare coi nostri amici. / A me le guerre non piacciono per niente / le trovo tristi, ingiuste e poco furbe pensando con la mia mente; / perché tanta gente far soffrire / se bastano poche parole da chiarire? / È giusto ascoltare Greta / se vogliamo salvare il nostro pianeta, / meno plastica dobbiamo usare / se il nostro mare vogliamo salvare. / Prendiamo meno l'auto / ed utilizziamo il nostro corpo finché non sarà esausto. / Più cultura e meno spazzatura! / Per avere l'uguaglianza bisogna aver speranza, / spero che in futuro meno poveri ci saranno / e meno persone moriranno per malanno. / Spero che in futuro ci sia un mondo più sicuro, / che un po' cambierà, / ma che a tutti piacerà.

### **Alex Serban, 2ª primaria Ist. Suore di San Giuseppe, “La mia maestra”**

La mia maestra si chiama Anna Maria. Questi giorni che siamo dovuti stare a casa da scuola lei mi manca tanto. Lei è molto gentile e brava. Ci insegna tante cose e ha tanta pazienza. Quando non capiamo le cose ce le spiega con gentilezza. Io credo di avere la maestra più brava del mondo e non vedo l'ora di tornare a scuola.

### **Alessia Gervasio, 5ªB primaria Ist. Suore San Giuseppe, “Un bene prezioso”**

Questa nostra natura è piena di vita!! Ha dei colori variopinti. Ogni colore racconta una storia...  
La foglia verde: questa foglia verde racconta la speranza, la speranza che dovremmo avere tutti in questo momento così difficile. La foglia rossa: racconta la forza, cioè il fuoco che teniamo dentro di noi, questa forza la stanno mettendo ancora oggi i nostri dottori per salvare le vite, e la stiamo mettendo noi per rispettare le regole e per salvare le vite di tutti... Le piante sono la nostra vita, ci forniscono l'ossigeno per respirare e per vivere, senza di loro non saremo qui!! La natura è un bene prezioso!!

### **Letizia Tirello, 2ªA primaria “N. Costa”, “Per te, nonna”**

Ti voglio bene / Tu lassù e io quaggiù / Ma la voglia di colori e di allegria / Tutto questo non è andato via / Sei dolce come un dolce fatto da te / Ti voglio bene / Sei un cuore grande come il mio / E insieme siamo infinito.

### **Emma Ortali, 5ªA Nino Costa, “Voglio capire!”**

Un pomeriggio di dicembre è venuto a parlarci un signore che lavora per un'organizzazione internazionale e io mi aspettavo che ci facesse parlare un po' di più e raccontare le nostre emozioni, invece questo incontro non si è rivelato solo un progetto, uno come tutti gli altri: questo progetto ci ha fatto capire com'è il mondo adesso, fuori dall'Italia, fuori da tutto ciò che ci limita a imparare, a scoprire cose nuove per poter aiutare, contribuire per chi ha bisogno. Come quando vedi della politica in tv, delle persone che discutono di qualcosa allora chiedi di che cosa parlano, cos'è successo e gli adulti rispondono: -Niente, non puoi capire- ma io voglio capire cosa succede attorno a me! E' PURE QUELLO UN MIO DIRITTO! Questo incontro mi ha aperto gli occhi, mi ha insegnato ciò che è fuori dagli schemi, ciò che gli adulti pensano che noi bambini non possiamo capire e voglio aiutare ancor di più, contribuire ancor di più. Voglio continuare ad andare a scuola perché lì noi possiamo capire e imparare, diventare persone importanti e, quando saremo adulti, lo spiegheremo ai bambini e se non capiranno subito non ci arrenderemo perché non si può privare nessuno di poter capire.

### **Alessandro Usai, 5ªB Nino Costa, “Halloween”**

È Halloween, / dolcetto o scherzetto, / il mostro è sul letto, / la gabbia è aperta / e la belva è in ricerca. / Scherzetto o dolcetto, / Halloween è bello / i mostri sono in giro / e un bambino vestito da vampiro / cerca di spaventare tutta la gente in giro.

## **PISCINA**

### **Filippo Scarafia, 5<sup>a</sup>A primaria, La chitarra**

Ho iniziato da poco un corso di chitarra e ogni lunedì vado dal maestro a fare lezione. La prima lezione ero agitatissimo perché avrei dovuto fare una specie di test per continuare: dovevo assolutamente passare. Arrivati a casa del maestro, entrai e scesi nella sala lezioni. All'inizio mi fece fare qualche esercizio con le dita, esercizi a ritmo e poi presi in mano la chitarra. In quel momento mi ricordai la prima volta che avevo visto una chitarra vera, non di plastica; era marrone chiaro, con sfumature nere, insomma la adoravo. Sperai di avere, un giorno, anche io il plettro in mano e di suonare qualcosa, anche solo una pennata... In quel momento mi ricordai la promessa che mi ero fatto da piccolo e mi impegnai al massimo. Alla fine chiesi come ero andato... mi disse che secondo lui ero portatissimo. Scoppiai di gioia: il mio sogno era diventato concreto. Tornai a casa e annunciai la notizia: nonna era felicissima, mamma un po' meno perché avrebbe dovuto comprare la chitarra ma almeno (come dice lei) non stavo tutto il pomeriggio davanti ai videogiochi; io non mi tenevo in piedi dalla gioia!

### **Andrea Trassero, 5<sup>a</sup>B primaria Piscina, "I pettirossi"**

Nel cortile dei miei nonni sono venuti a mangiare due pettirossi, un maschio e una femmina. Il maschio è piccolo ma rotondo e lo chiamiamo Petti, la femmina invece è lunga e magra e si chiama Pettina. Hanno entrambi il petto rosso! Loro vanno sulla magnolia di giorno, di notte sul pino e, quando mangiano, vanno sull'acero rosso perché lì sotto c'è la mangiatoia costruita da mio nonno, con il tetto per proteggere le briciole dalla pioggia. Vicino c'è una pietra scavata piena d'acqua, un "bacia" in piemontese. Ogni tanto i "Petti" ci fanno il bagno e sono molto carini ma, quando ci vanno le gazze ladre, fanno un gran pasticcio perché spruzzano l'acqua fuori, fino a svuotare la vasca. Nonno la riempie di nuovo. Io volevo far loro delle foto e quindi mi sono "imboscato" dietro un albero, soltanto che vicino c'era la brandina di Geremia, il cane: lui ha appoggiato le zampe sulle mie spalle e mi ha fatto muovere, così i pettirossi sono volati via. Ho riprovato e, stando immobile, Petti si è posato vicino a me.

## **OSASCO**

### **Matilda Argenton, 1<sup>a</sup> primaria, "L'Inno d'Italia"**

A me piaceva il ritmo che creava la mia canzone: l'Inno d'Italia. Era la mia canzone preferita. Eravamo tutti in piedi e tenevamo la mano sul cuore. Ed i grandi hanno copiato perché anche loro cantavano con noi, orgogliosi di essere Italiani!

### **Gioele Gheddo, 2<sup>a</sup> primaria, "La pazienza"**

Per me la pazienza è stare calmi per un "tot" di tempo.  
Quando qualcuno perde la pazienza cerco di dirgli: "Stai calmo."  
A casa mia chi perde di più la pazienza è mia sorella perché pensa sempre che io e la mia seconda sorella la facciamo arrabbiare apposta, a quel punto si innervolisce e se ne va.  
Quando mia mamma perde la pazienza inizia a urlare.  
A scuola chi perde di più la pazienza è Eric perché dice che lo incolpiamo sempre, ma non è vero. Io qualche volta perdo la pazienza soprattutto per il chiasso e così inizio a urlare, ma mi fa tornare la calma il cibo. Una volta io e mia sorella ci siamo arrabbiati per un gioco da bambini di cinque anni e alla fine l'abbiamo buttato.

## **POMARETTO**

### **Amélie Maurino, 1<sup>a</sup> primaria, "Caro papà"**

Caro papà, ti voglio tanto bene. / Mi piace quando giochiamo insieme/ a carte Pokemon e mi piace andare / a correre con te al tubo e il tuo compleanno festeggiare. / Caro papà, oggi gli esercizi di ginnastica / insieme a te voglio fare!

## **PRAROSTINO**

### **Merlin Sofia, 4<sup>a</sup> primaria, Giglio creò la Terra**

All'inizio dei tempi, quando la Terra non esisteva ancora, su una stella viveva un folletto di nome Giglio che sapeva volare. Passava le sue giornate volando sopra la sua stella, ma si sentiva molto solo e si annoiava.

Un giorno Giglio si sentiva più triste del solito e si mise a piangere: una lacrima scese dal suo viso e cadde sulla stella, in quel punto nacque un bellissimo fiore che aveva sette petali con i colori dell'arcobaleno. Giglio rimase meravigliato di fronte alla bellezza di quel fiore e gli diede il suo nome. Poi soffiò sui petali che si staccarono e andarono in tutte le direzioni: il verde diede origine alle montagne ed ai prati, l'azzurro fece nascere il cielo, il blu fece nascere il mare, dal giallo si formò il sole e dal rosso si formò il fuoco. Dal viola nacquero le viole e tutti i bellissimi fiori dei prati, dall'arancione si formarono le arance, mandarini e tanti meravigliosi frutti. Rimase lo stelo con due foglie, da una foglia nacque l'uomo e dall'altra la donna. Giglio fu felice perché non era più solo. Giglio aveva creato la Terra e tutti noi siamo figli di quel fiore.

## **RIVALTA**

### **Veronica Rinaldi, 5ª Europa Unita, "Io non subisco più"**

Ti incontro e cambio strada. / Ho paura. / Quel giorno mi hai insultato / E ridevi di quello che ho fatto. / Ma un giorno ti ho affrontato / Senza spinte e senza insulti. / Ho capito che sei fragile, / una mano ti ho dato / e il tuo cuore mi hai donato.

### **Alessia Volpe, 5ª primaria Gandhi, Io e la luna**

Quante volte è capitato a chiunque di mettersi con il naso all'insù e guardare la Luna? Quante volte ci si alza al mattino un po' così e ci sentiamo dire: "Oggi hai la Luna storta?" Quante volte è successo che vogliamo a tutti i costi qualcosa ma non riusciamo ad ottenerla e usiamo dire: "Ma non voglio mica la Luna!"

Eppure Lei è lì che ci guarda mostrandoci facce sempre diverse, come se cambiasse umore, proprio come succede a noi umani. Sembra che brilli come una stella; anche se non lo è: ma anzi è illuminata come noi dal Sole. Sembra vicina ma invece è a quasi 400.000 km dalla Terra.

Di sicuro per me ha un po' di magia... L'Universo si trasforma in uno stregone vestito di scuro e blu con tanti puntini illuminati sul mantello e in mano una sfera, la Luna, che ci accompagna tutte le notti nei nostri sogni! Rischiara con la sua tenue luce tutti i posti meravigliosi dove noi andiamo.

È bella soprattutto riflessa sul mare, in una notte stellata.

Quando è un po' nuvoloso e ha qualche velatura. Lei, poi, è di tutti.

La vedo io da qui. La vedono dall'Africa, dal Polo, dalla Cina ed è un po' come se fossimo davvero tutti uniti, tutti insieme... Con il naso all'insù a guardare la Luna.

### **Chiara Besso, 5ª primaria Gandhi, Il bullismo**

Prendi il tuo compagno per il braccio e lo stratonni,  
perché fai come i tuoi amici cattivoni.

Pensi di essere forte,

mentre lui non dorme alla notte.

Smettila di fare tutto questo

altrimenti anche il tuo cuore ne uscirà pesto.

Vedrai che l'amicizia

sconfiggerà l'ingiustizia.

## **SANFRONT**

### **Federico Polliotto, 5ª primaria, "La signora Michelin e il maggiordomo"**

Il cellulare squillò e una voce mi disse: "Investigatore venga subito in Via Roma dalla signora Michelin".

Andai all'indirizzo e dissi al maggiordomo di chiamare le ultime persone che l'avevano vista e ispezionai la casa e trovai il cadavere al fondo del letto. La signora era elegante, con gioielli costosi, capelli neri come la pece e un taglio in testa. Parlai con il nipote che però mi disse: "Nell'ora dell'omicidio stavo giocando una partita di pallone" e mi fece vedere il video del rigore che aveva segnato.

Interrogai il parrucchiere che però mi fece vedere dei selfie su Instagram postati con una ragazza. Pensieroso chiesi al maggiordomo: "Mi può portare dell'acqua?". Lui mi porse il bicchiere e vidi spuntare dai guanti dei capelli neri e una macchia rossa. Avevo trovato l'assassino ma non potei nemmeno riposarmi perché il telefono squillò e ripartii per una nuova indagine.

## **VIRLE PIEMONTE**

### **Beidda Stella, 4<sup>a</sup> primaria, “Evviva il Natale”**

Il Natale è arrivato / e l'albero viene addobbato. / Costruisco il presepe con allegria / e ci metto Giuseppe e Maria. / A Natale si fu un bel cenone / per dolce si mangia il panettone, / a palle di neve io voglio giocare / e con gli amici ridere e scherzare. / Per Babbo Natale lascio i biscotti, / però non quelli rotti. / In cambio ricevo doni da scartare / e tanta gioia da portare.

## Scuole secondarie di I grado

### BAGNOLO P.TE

#### **Federica Avaro, 1<sup>a</sup>B, Vera bellezza**

La bellezza è un metro di giudizio totalmente soggettivo: c'è chi preferisce le persone castane, chi quelle con gli occhi azzurri, ognuno ha una propria preferenza. Siamo circondati da modelle alte, con un fisico slanciato, con bel viso. Chi non è come loro molto spesso si sente scartato e iniziano i problemi che riguardano l'autostima e la sicurezza in se stessi. Questo affligge particolarmente le donne, ma gli uomini non ne sono immuni. Soprattutto tra i giovani quando si parla di bullismo, gli insulti riguardano l'idea di bellezza e difficilmente l'intelligenza o altre qualità. Secondo me la bellezza che conta non è quella esteriore, ma quella dentro di noi. Perché ognuno di noi è unico ed è giusto così, poiché tutti siamo bellissimi con le nostre particolarità.

#### **Fornero Elisabetta, 1<sup>a</sup>B, L'amicizia (ai tempi del Coronavirus)**

In questo periodo l'amicizia è cambiata. Non si possono vedere gli amici, non si può parlare direttamente con loro e non si può stare insieme. L'unico modo per vederli è attraverso uno schermo, ma non è la stessa emozione che si prova ad aver un amico accanto, pronto ad aiutarti nei momenti difficili e a farti vivere di indimenticabili. Le amicizie sono diventate a distanza ed ho capito quanto siano importanti. L'amicizia è una sensazione fantastica, indescrivibile e meravigliosa, che tutti dovrebbero provare almeno una volta nella vita. Senza gli amici ci si sente soli e non si vive bene, perché essi colorano le tue giornate, ti fanno sentire meglio, non ti giudicano, amano i tuoi pregi e accettano i tuoi difetti. La vera amicizia è molto rara e quando arriva bisogna tenercela stretta.

### COAZZE

#### **Stefano D'Addio, 2<sup>a</sup>A, Ecco il mio treno**

Ecco il mio treno / guarda com'ero, / son salito da bambino / ed ero piccino. / Il treno veloce / con una gran voce / sbuffa con orgoglio / mentre aggiunge un altro convoglio. / Sul treno è salita molta gente / a volte divertente / dottori, maestri e professori / amici, parenti e conoscenti. / A volte scendono alla stazione / e cambiano direzione, / sul treno si libera un posto / ma rimane un ricordo riposto.

### FENESTRELLE

#### **Mazuru Luana, 1<sup>a</sup>, Il femminicidio**

Il femminicidio... un argomento poco trattato da molte persone che conosco, ma anche se ho solo 11 anni mi sento in dovere di parlare attraverso questo articolo. Provate a pensare e immaginate il dolore dei quelle donne, picchiate e umiliate dalla persona che hanno amato per tanti anni; molte sono anche uccise, immaginate, magari in questo momento una donna potrebbe essere uccisa in tutto il mondo in questo preciso istante. Tutte queste donne soffrono in silenzio magari perché minacciate; oppure perché si vergognano o perché hanno paura di non essere credute. Una cosa è chiara: queste donne vanno aiutate a battere le loro paure, aprirsi al mondo e denunciare gli "uomini" che le hanno fatte soffrire per anni.

### FROSSASCO

#### **Violace Federica, 3<sup>a</sup>A, Dal rifiuto alla complicità**

Noi, una famiglia come tante con la nostra vita tra la casa e il lavoro, qualche svago al fine settimana, una vita da vivere e due figli.

Alice, figlia minore di primo liceo di scienze umane, appassionata di astronomia ed estetica e Alessandro, diciassettenne bravo nello studio e a fare le pulizie ma che come tutti ha qualche problema, in particolar modo a relazionarsi con gli altri.

Alessandro in casa parlava poco di sé. Io e mia moglie spesso ci chiedevamo il perché di questo suo comportamento così "strano". Spesso ci preoccupavamo per lui pensando fosse vittima di bullismo. Ogni



volta, però, il fantastico rapporto con sua sorella Alice ci faceva passare di mente questi nostri pensieri. Alessandro con Alice si apriva molto quasi come se fosse la sua migliore amica o il suo diario segreto. Le raccontava tutto ciò che gli passava per la testa e stava per ore a confidarsi con lei. In ogni caso il pensiero che Alessandro avesse qualcosa da nasconderci, ogni volta risaliva a galla. A volte ne discutevamo anche con i nostri parenti più stretti e anche loro ci davano le nostre stesse risposte. I mesi passavano, Alessandro prometteva di cambiare presto ma noi non notammo mai alcun cambiamento nel suo comportamento. Spesso provammo a confrontarci con Alice ma lei ogni volta cambiava discorso senza darci una risposta.

Nel mentre la vita andava avanti, sempre più occupati con il lavoro, lasciammo da parte il comportamento (per noi strano) di nostro figlio. Un giorno, tornato a casa da lavoro, trovai Alice, Alessandro e mia moglie ad aspettarmi con ansia:era sicuramente successo qualcosa...

La stanza era silenziosa. Subito decisi di rompere il silenzio:"Perché tutta questa agitazione? Vi hanno rubato qualcosa o è morto qualcuno?" chiesi.

Nessuna risposta, solo gli occhi di mia moglie pieni di lacrime e un bigliettino in mano.

"Nostro figlio è riuscito a confidarsi una cosa molto importante.." disse mia moglie sporgendomi quel bigliettino da lei tenuto.

Questo piccolo foglio diceva : " Mamma, papà, sono gay. Se non mi accetterete non sarà un problema, ho sicuramente il supporto di Alice. Grazie per tutto quello che avete fatto. "Dopo questo accaduto passarono diversi giorni quando mia moglie mi disse:" Perché ce l'ha detto? Perché ci ha fatto questo? Cosa abbiamo fatto di sbagliato? Cosa dirà la gente di noi? Dobbiamo prenotargli uno psichiatra? "

Alla frase "dobbiamo prenotargli uno psichiatra ", capii che a differenza mia non si sarebbe mai aspettata una notizia del genere. D'altra parte eravamo solo all'inizio di questa avventura.

"Ce l'ha detto perché si fida di noi. Pensa che possiamo supportarlo ed aiutarlo ad affrontare i pregiudizi" risposi a mia moglie.

Quella sera e nei giorni successivi io e mia moglie continuammo a riflettere su quanto accaduto finché una sera ne parlammo tra di noi e pensando al tempo passato capimmo tanti comportamenti di Alessandro e tante sue paure. Decidemmo allora di dargli tutto l'aiuto possibile cominciando con l'offrirgli un ambiente familiare in cui potesse sentirsi a suo agio perché la società magari non gli avrebbe permesso di avere una vita facile. Per un figlio la famiglia è un posto in cui deve trovarsi bene e al sicuro.

Quella stessa sera mia moglie prese una decisione:avrebbe scritto un biglietto ad Alessandro spiegandogli il motivo della sua reazione e le sue scuse per il suo comportamento. Mia moglie per giorni scrisse e lesse quel biglietto finché una mattina, con la scusa di parlare per le vacanze, mia moglie porse un biglietto ad Alessandro.

Sul biglietto c'era scritto:"Mi dispiace della reazione che ho avuto quando ci hai dato quella notizia. Io che credevo di essere tollerante e invece mi scopro incapace di accettare l'omosessualità.

Contrariamente a me, Alice e tuo padre sono riusciti a cogliere questa tua "diversità" con molta tolleranza. Grazie a loro sono riuscita a capire che il problema ero io. Ho capito che i nostri due mondi combaciano e non sono di certo quelle differenze che possono rompere un rapporto tra madre e figlio.

Scusa. Perdonami".

Finalmente mia moglie aveva capito e accettato Alessandro con tutti i suoi pregi e i suoi difetti. Per un genitore la cosa più bella è vedere un figlio star bene. Da quella mattina infatti per lui molte cose cambiarono, si sentì più protetto ed aiutato ma soprattutto accettato. Anche per noi erano finite le preoccupazioni. Adesso Alessandro ci raccontava le sue giornate e il desiderio di conoscere qualcuno come lui.

Ora tutta la famiglia era riunita e tutti venivano accettati con pregi e difetti e anche gli alberi che non davano frutti, non venivano tagliati ma diventavano un riparo per chi ne aveva bisogno.

## **LUSERNA S. G.**

### **Sampaio Luisa, 2<sup>a</sup>A, Per le donne, Para as mulheres**

Le donne non si piegano, non consentono l'aggressività.Tutto inizia e finisce in una bara. Hai la possibilità di evitare le atrocità, vuoi solo una soluzione. Ricorda: sei radice, sei seme, sei fiore. Ogni donna dovrebbe essere trattata con amore.

### **Tata Angelica, 2<sup>a</sup>A, Viaggiare...**

Un viaggio non deve essere per forza "fisico", può anche essere mentale, leggendo un libro, guardando la tv, basta avere un pizzico di fantasia e "bum", sei in un mondo che non ti sembra neanche vero. Immaginazione,

fantasia, un paio di libri e personaggi fantastici... ed ecco un drago, un castello, un principe e una principessa da salvare. Quindi non smettere mai di immaginare, perché la logica ti porterà dalla A alla Z, ma l'immaginazione ti porterà ovunque.

### **Bonnet Martina, 3<sup>a</sup>A, Biblioteca... magica**

In un piccolo paesino abitava una ragazzina di nome Annarita. Ad Annarita piaceva molto leggere e tutti i giorni andava in biblioteca per cambiare ogni volta libro. La sua passione era nata proprio in quel luogo: quella biblioteca non era una biblioteca qualunque; era un posto appassionante, curioso e... magico! Il primo giorno in cui la ragazza era entrata in quel posto era subito andata a cercare libri che parlassero di magie e storie fantastiche. Quando andò a cambiare il primo libro e ne prese uno nuovo, sentì qualcuno bisbigliare il suo nome. Allora aprì il libro e vide che le parole iniziarono a saltare fuori e le lettere si sparsero per tutta la sala: Annarita era stupita e non sapeva cosa fare. Quindi seguì le lettere cercando di acchiapparle, ma loro saltavano da una parte all'altra buttando i libri per terra e facendo molto rumore. Ad un certo punto uscì un folletto gentile e buono che non qualche parola magica risistemò tutto. Allora Annarita lo ringraziò. Il piccoletto era molto debole e affamato perché era stato tanto tempo lì prima che tornasse a sentirsi utile. Da quel giorno Annarita portò sempre con sé del cibo per offrirlo al folletto, per ringraziarlo dell'aiuto che le aveva dato quando era in difficoltà. Da lì in poi, le lettere stettero per sempre nei libri e non ne uscirono mai più.

### **Argento Lorenzo, 3<sup>a</sup>A, La passione di un ragazzo**

Questa è la storia di una passione di un antico mestiere. Questo ragazzo sviluppa l'interesse per questa attività dall'età di 8 anni. Negli anni questa passione è aumentata e verso i 12 anni ha avuto finalmente l'occasione di muovere i primi passi con la pratica. In questo periodo si comprò i primi utensili. Il primo fu la troncatrice che è un macchinario che permette di fare tagli a 90° e 45° con grande precisione. Dopo questo acquistò il seghetto alternativo che permette di fare tagli a 90° e 45° anche curvi. Oltre a questi arrivarono molti altri utensili in regalo. I primi lavori vennero svolti davanti a casa sua sotto il balcone, ma poi si costruì un laboratorio in cui continuare questa passione. Nel nuovo laboratorio iniziò a produrre i primi taglieri e i primi rompicapo che fin dall'inizio piacquero molto. Quindi iniziò a venderli facendo i mercatini della zona che ebbero un grande successo. Il lavoro dei mercatini a volte è noioso poiché in alcuni momenti ci sono poche persone; è faticoso perché bisogna essere sempre gentili con i clienti e quando arrivano in massa; ma allo stesso tempo è bello perché c'è tanta gente. In questo lavoro il momento più gratificante è quando si finisce l'opera e la si può ammirare. Il sogno di questo ragazzo è poter continuare questo mestiere lavorando nel suo laboratorio a casa in maniera completamente autonoma e senza dipendenti e aiutanti.

### **Casaburi Giada, 2<sup>a</sup>B, 8 millimetri**

Non so davvero, non so se siamo consapevoli di quali siano i reali criteri sulla gravità delle situazioni. L'Australia brucia, Trump ha dichiarato guerra all'Iran e noi ci preoccupiamo di quanti like abbiamo ottenuto sotto l'ultimo post di Instagram, di quanti followers abbiamo, di chi segue cosa... Viviamo in un mondo in cui l'apparire è molto più importante dell'essere... Ognuno è libero di fare quel che crede, ma magari con meno egocentrismo, guardandosi intorno e non restando sempre attaccati a quello schermo piatto di 8 millimetri che separa dal mondo reale.

**NONE**

### **Viola Elena, 2<sup>a</sup>, L'estate**

Viva l'estate con i suoi colori / belli e vivaci che accendono i cuori. / Puoi andare al mare oppure in montagna / e con i nonni anche in campagna. / Nell'acqua fresca ti va di tuffarti / e anche dopo due ore non vuoi asciugarti. / L'estate lunga ti sembra, / ma settembre con la sua ombra presto entra. / Goditela quanto e finché puoi / così in autunno un ricordo torna in mente quando vuoi. / Viva l'estate con i suoi colori e il calore / che per tutto l'anno ti restano nel cuore.

## SAN SECONDO

### **Greco Sara, 3<sup>a</sup>B, Riflessioni sul film The help**

Il film "The help" è ambientato negli anni '60 in Mississippi, nel periodo in cui c'erano le leggi razziali contro le persone di colore. Parla di Skeeter, una giovane ragazza bianca che sogna di fare la scrittrice; dopo la laurea lei torna a casa dai suoi genitori, ritrova tutte le sue amiche sposate e con figli: fanno parte delle famiglie più facoltose e tutte hanno una domestica afroamericana che si occupa della casa e di crescere i loro figli.

Skeeter anche lei cresciuta dalla domestica alla quale si era molto affezionata e cacciata poi ingiustamente dalla madre, non riesce ad accettare questo clima di razzismo, per questo decide di dar voce alle donne afroamericane scrivendo un libro con l'aiuto di due domestiche Abeleen e Minnie.

Loro raccontano delle pesanti umiliazioni subite, dell'ipocrisia delle donne bianche che fanno finta di avere dei riguardi verso le domestiche, del fatto che non possono usare i servizi dei bianchi, che non si possono sedere a tavola con loro e che devono usare anche le loro stoviglie.

Da subito ho provato una grande rabbia per le ingiustizie che gli afroamericani dovevano subire e ho pensato "Meno male che non ci sono più le leggi razziali", ma poi mi sono ricordata che oggi in Italia stiamo vivendo un periodo d'odio: lo sento di continuo il telegiornale mentre pranzo o ceno; sento di barconi che arrivano carichi di disperati e sento di persone lasciate in mare per giorni e giorni, la loro colpa? essere migranti. Io sono solo una ragazzina, non comprendo le ragioni e che cosa ci sia dietro, ma credo che avere gli stessi diritti, vivere con dignità e lottare per l'uguaglianza sia molto importante, non comprendo nemmeno come mai molte persone abbiano tutta questa rabbia verso gli immigrati. Mi è già capitato di sentire qualche adulto fare commenti poco gentili verso di loro. Penso che la storia passata non abbia proprio insegnato niente: il popolo africano ha sempre subito ogni forma di violenza e di schiavitù ed è sempre stato sfruttato, però ho la speranza che arrivi un cambiamento, questo cambiamento potremmo essere noi ragazzi.

## VIGONE

### **De Cristofaro Alessio, 2<sup>a</sup>B, La musica**

È una delle tantissime vie per far capire i tuoi sentimenti alla gente... La musica è una favola che può non contenere parole, ma che trasmette il suo significato con lo stesso impatto che avrebbe avuto parlando. È stata creata per tutti, perché anche le persone più povere la possano avere. Tutti la possono ricevere o donare, può aiutarti nei momenti bui e può darti una marcia in più. Nella musica si possono trovare tantissimi sentimenti. Ed è la cosa migliore che l'uomo possa aver creato perché alla fine, in un modo o nell'altro, ti aiuta sempre.

### **Cota Rada, 2<sup>a</sup>B sec. I grado Vigone, La rivincita di Madre Natura**

Ecco che arrivò un nuovo anno / ci sono molte cose che per noi sono un danno; / il mondo ha cominciato ad andare a fuoco provochiamo ciò con poco; / e ora a cosa siamo arrivati? / Verso un virus siamo andati; / ogni giorno lo passiamo rinchiusi / dal mondo siamo esclusi.

Ma sapete cosa vedo io dalla finestra? Ammiro il paesaggio da sinistra a destra; / vedo il cielo // mai stato così bello; / vedo lo splendente sole / che illumina le aiuole; / sento il profumo dei fiori / con i loro mille colori. / La natura ora cambia / ha notato che siamo in gabbia; / l'acqua è pulita / scorre nei fiumi divertita; il vento sfreccia in pianura aperta / ogni città è deserta; / questa è una calda primavera / la più calda della nostra era.

Finalmente Madre Natura si è vendicata perché l'abbiamo usata; / la fauna selvatica le città sta abitando per le strade sta girando; / li osserviamo dall'interno / questo è il mondo odierno; / i ruoli si sono invertiti / si vede che dal karma siamo stati colpiti!

## PREMI SPECIALI

### Marco Galimberti, 4<sup>a</sup>E liceo D'Azeglio Torino

*Io sono...*

*Io sono colui* che si sveglia alle 6:00 e si domanda: ...”come sarà la giornata”..., / guardo la cartina e mi dico: ...”com’è piccolo il mondo”..., / poi guardo dalla finestra e / capisco quanto sono insignificante! / *Io sono colui* che vive la giornata compiendo i suoi doveri, che si tratti di studiare, di lavorare o di imparare! / *Io sono colui* che avverte il passare del tempo e capisce che ogni attimo è prezioso. / *Io sono colui* che ama la natura, le piante, gli animali, e si sente male a pensare all’inquinamento, / al riscaldamento globale e / a tutto ciò che l’uomo sta causando! / *Io sono colui* che condanna la società / per come ha ridotto il pianeta, / ma che rimane affascinato dai progressi della tecnica! / *Io sono colui* che ama la sua famiglia e farebbe di tutto per proteggerla. / *Io sono colui* che guarda al futuro e vede il peggio, ma spero che un giorno l’uomo possa cambiare! / *Io sono colui* che guarda al passato per capire il presente. / ...Eppure, dopo tutto, ... *Io chi sono?*

### Elena Galimberti, 2<sup>a</sup>A sec. I grado Piscina, Madre Natura

Tu, amica del cielo blu, / ti scrivo per rassicurarti di più / perché sì, la Terra è addolorata / ma te la restituirò come tu ce l'hai data! / Pochi conoscono la Tua ira, / altri pensano di batterti con uno schiocco di dita! / Nessuno è più potente di te, / Madre Natura facci vedere il meglio perché / così ci daremo una regolata e mai più Terra inquinata!

### Gianpaolo Carbone, 3<sup>a</sup>B sec. I grado Piscina, Un'altra opportunità

Oh, donna, chi ti giura amore eterno, senza accorgertene, alle volte / ti potrebbe condurre all'inferno. Stai attenta ai perdoni del giorno dopo, / alle suppliche e alle lusinghe che ti farà, / perché è sicuro che ci proverà! Non cedere ai suoi ricatti, / anche se è l'uomo che tu hai conosciuto, / e che all'oscuro di tutti hai voluto. / Fuggi finché sei in tempo, / perché la tua vita, la tua libertà, / valgono di più della pietà. / Abbi il coraggio di allontanare quell'uomo e la sua malvagità, / e di cercare nel proprio destino un'altra opportunità.

### Chiara Tonello, 3<sup>a</sup>Asa liceo Curie Pinerolo, Animale razionale

L'esistenza è caleidoscopica, sfaccettata. La realtà consiste in una pluralità di persone con particolarità e aspetti differenti.

Gli uomini sono portatori di diritti inalienabili, naturali: il diritto alla vita e il diritto alla parola che come tali, devono essere garantiti. Detenere la facoltà di parola significa essere liberi pensatori e avere la possibilità di esprimere, organizzare delle idee. Secondo Aristotele, «Gli uomini sono animali razionali», ovvero la loro peculiarità è la capacità di ragionare, riflettere; Quindi, la loro caratteristica predominante consiste nel guardare la realtà in modo critico e razionale, ponendosi delle domande. Pensare, significa esercitare l'attività del pensiero ovvero costruire, ordire immagini che sono astratte e, che successivamente vengono portate alla luce mediante la parola.

L'uomo, pertanto, si identifica come essere pensante che ha sete di conoscenza e differisce dagli animali per questa sua prerogativa. In generale, ciascuno di noi possiede questo grande strumento, la ragione, che lo etichetta e contraddistingue. Questa diversificazione di idee intrecciate e il continuo porsi domande conducono ad un accrescimento del sapere, del bagaglio culturale e, quindi, a un perpetuo progredire dal punto di vista conoscitivo. Colui che è diverso da me è libero di conoscere. L'apprendimento avviene attraverso la dialettica ovvero una fase interlocutoria tra due o più persone.

Quindi, il *logos*, la parola è il perno che spinge al continuo divenire e scorrere della realtà.

**Elaborati premiati – Sezione Covid-19**  
*Per ordine alfabetico dei Comuni della scuola frequentata*

**Scuole primarie**

**AIRASCA**

**Thomas Grancitelli, 3<sup>a</sup> primaria, Un brutto periodo**

All'inizio avevo preso questo periodo come una vacanza, più i giorni passavano e più ero contento di stare a casa con mamma, papà e il mio cagnolino. Però poi ho capito che era una cosa molto seria. Io mi sento un po' annoiato però cerco un modo per divertirmi. Mi manca molto la scuola, lì mi diverto tanto, perché ci sono i bambini e i miei compagni. Penso alle persone che lavorano negli ospedali, alle persone che hanno smesso di lavorare e rischiano la povertà. E poi ci sono le nostre maestre, che con la loro pazienza hanno continuato a seguirci e ad insegnare. Spero che questo brutto periodo passi al più presto per poter tornare alle nostre abitudini e alla nostra voglia di poterci incontrare di nuovo.

**Radogna Ginevra, 3<sup>a</sup> primaria, Caro Coronello**

Coronello, per colpa tua non si può più uscire. Io vado fuori al balcone e a volte vado in una strada fra i campi dove c'è un fiume; ci vado con il mio papà perché è divertente andarci e perché ho moltissimi mal di testa. Dalla storia che ho letto su di te non credo che ti piacciono le regole, però ne stai facendo mettere tante. Delle cose belle le hai fatte: prima non avevo tempo per andare in quella strada, passo più tempo con i miei genitori e cucino con mio papà. Mia mamma, quando non è in videolezione e non deve correggere i compiti dei suoi alunni vorrebbe giocare con me, ma non sempre può, perché deve cucinare, pulire la casa o scrivere delle relazioni; è bello che vuoi vedere tutto il mondo, però non devi far ammalare più nessuno o te ne devi andare, perché con i tuoi dispetti stai facendo piangere tantissime persone. Ti dispiace? A me dispiacerebbe.

**BARGE**

**Maddalena Rosso, 4<sup>a</sup>A, Mi presento**

Mi chiamo Coronavirus e sono femmina. Ho i capelli verdi, gli occhi gialli, la bocca azzurra... Vi svelo un segreto: ho due poteri magici! Il primo: alle persone che mi fanno arrabbiare faccio venire il Coronavirus. Il secondo è che, dopo aver trasmesso il virus, decido se la persona deve morire oppure no! Il 31 marzo, sono andata a fare un giro in bicicletta e ho incontrato un signore di nome Pietro, aveva 80 anni ed era anche lui single. Questo signore non era come tutte le altre persone che mi fanno arrabbiare: aveva modi gentili ed era molto bello.

Io e lui ci siamo innamorati e da quel giorno non ho più avuto i poteri del Coronavirus. Sono tornata una persona normale e ho cambiato anche il mio nome. Adesso mi chiamo Ciccibomba (dovrò seguire la dieta...).

**BRICHERASIO**

**Sara Fenoglio, 5<sup>a</sup>A, Le mie giornate**

Questa mattina, mi sono alzata e ho fatto colazione come sempre. La cosa diversa però è che non ho preso la mia cartella, non sono uscita di casa e non sono andata a scuola. Da ormai quasi un mese la mia scuola è chiusa a causa del Coronavirus. Inizialmente ero felice ma, da quando hanno deciso di prolungarne la chiusura, il mio umore è cambiato.

Durante la giornata un po' mi annoio perché non ho le mie solite abitudini. Mi mancano la scuola, i miei compagni e le mie maestre. Comuniciamo tutti attraverso WhatsApp o via e-mail così non rimaniamo indietro con il programma scolastico, ma non è lo stesso. Se però abbiamo voglia di sentirci possiamo chiamarci e fare una piacevole chiacchierata.

Oltre alla scuola svolgo normalmente due attività pomeridiane: danza e cheerleading. Non poterle fare, cosa che mi appassiona molto, non vedere le mie compagne di corso e le insegnanti mi manca molto.

Un'altra cosa è che non si può uscire. Per fortuna a casa mia ho un cortile grande e quindi posso scendere a giocare.

Da questa esperienza ho imparato che fin quando puoi fare ciò che ami non capisci mai veramente l'importanza di quanto sia bello poterlo fare. Mi piace andare in cortile a giocare quando c'è bel tempo e quando invece il tempo è brutto ne approfitto per fare cose che di solito non faccio frequentemente come cucinare con mamma oppure giocare e costruire un lego con papà.

Quando non è possibile disegno, leggo oppure mi immergo nei miei pensieri: cosa farò da grande? Girerò il mondo? Finirà mai il Coronavirus? Sospiro di sollievo e mi dico: andrà tutto bene.

### **Monterosso Alessia, 5ªB, Vita in quarantena**

Da un momento all'altro, tutto ciò che a noi sembrava la normalità, dall'andare a scuola, a lavorare, a fare la spesa o al parco a giocare con i nostri amici, è venuto a mancare, mettendo in discussione quello che noi consideravamo priorità, a causa di un virus che si è diffuso in tutto il mondo in breve tempo. Certo, non eravamo preparati ad affrontare una simile situazione, quindi nel giro di poche settimane abbiamo dovuto rinunciare alle nostre abitudini e cercare di organizzare la nostra vita in maniera diversa. Dobbiamo rispettare alcune regole essenziali per far sì che questo virus si arrenda.

Come tutti, chi più chi meno, anche io ho paura di questo nemico invisibile, ma insieme alla mia famiglia faccio del mio meglio per rispettare le regole.

Inizialmente mi sono sentita spaesata, non sapevo come affrontare i momenti di noia, ma in modo naturale ho iniziato a vedere tutto sotto un altro punto di vista. Intanto, avere la mia famiglia riunita anche la domenica, il poter pranzare tutti insieme o guardare un film è qualcosa che non accadeva da molto tempo e devo dire che è bellissimo.

Dopo aver fatto i compiti, ho scoperto che mi piace dedicare un'oretta a preparare qualcosa in cucina con la mamma; fare qualcosa di semplice e genuino con le mie mani è una cosa che prima forse non avrei pensato di fare.

Certo, non è sempre tutto rose e fiori, capita anche di litigare, soprattutto con mio fratello, però poi è bello chiarirsi, è un pò come conoscersi meglio.

Quando la vita prima sembrava troppo frenetica, adesso appare quasi a rallentatore, come una vita nuova dove stiamo tutti riscoprendo il valore di un abbraccio, di una carezza, di una stretta di mano, l'importanza dell'affetto dei nostri amici. E' come se questo virus volesse dirci qualcosa: di ritornare un pò alle origini, quando le cose importanti non erano le rivalità, né tutte le brutte cose che ultimamente sentiamo ai telegiornali; questo virus forse vuole dirci semplicemente di dare importanza alle cose essenziali più che a quelle superflue, a migliorare la nostra vita, a posare i cellulari e comunicare di più, a trattare meglio il nostro pianeta e a dedicare più tempo alla famiglia, insomma a dare molta importanza a tutte quelle cose che prima sembravano scontate e che adesso ci mancano tanto.

Spero che quando tutto questo sarà finito, potremo tutti capire che la cosa più importante è la Vita e potremo ripartire pieni di buoni propositi per sempre, perché in fondo lui ci ha dimostrato che sappiamo essere tutti molto uniti e solidali abbattendo qualsiasi distanza.

## **BURIASCO**

### **Matteo Bertello, 3ª, Per riabbracciarci domani**

Rimaniamo distanti per riabbracciarci domani.

Questo è un periodo difficile per tutti, c'è un nemico che si chiama Coronavirus. Questo virus si è sviluppato in Cina e poi arrivato anche in Italia. Questo virus ci fa stare chiusi in casa ma per fortuna ho l'orto ed il cortile per poter giocare e passare il tempo. Dobbiamo stare a casa per evitare di essere contagiati, papà è l'unico ad uscire per fare la spesa. Meno male che ho i nonni paterni che abitano sotto.

Non potendo cambiare il Comune non posso andare dai nonni materni ad aiutarli nei lavori, se potessi scaverei una galleria sotterranea per raggiungerli.

Questo virus ha cambiato la nostra giornata tipica, non ci permette di andare a scuola, a messa, a incontrare gli amici, di fare sport. Il futuro lo vedo diverso rispetto a com'era prima perché apprezzeremo di più le piccole cose. Spero che questo periodaccio finisca in fretta e si torni presto alla normalità.

### **Federico Saluzzo, 2ª, L'isola felice**

C'era una volta un bambino di nome Federico che aveva scoperto un' isola felice , su quest'isola c'era una bellissima scuola dove tutti i bambini erano felici e correavano per andare a scuola poi un brutto giorno è

arrivato un mostro chiamato Coronavirus ed ha portato via la primavera sull'isola felice, ha fatto scappare tutti i bambini e le maestre della scuola e sono spariti tutti quei bei colori che lascia la primavera tutto è diventato grigio. Questo mostro è molto cattivo è difficile da sconfiggere bisogna al più presto trovare una pozione magica così tornerà la primavera sull'isola felice e sarà più bella delle altre, perché saremo di nuovo tutti liberi di ritornare a scuola.

### **Matteo Lazzarin, 5<sup>a</sup>, Se potessi...**

Baci, abbracci e amici / per riaverli rinuncerei anche alla bici. / Per rigustare la carbonara della nonna / solleverei da solo una colonna. / Per rivedere le maestre / aiuterei mia mamma a pulire le finestre. / Per poter tornare a giocare nei parchi / scaverei nei muri dei varchi. / Ma se vogliamo la nostra vita di prima / non basterà questa rima. / A casa dobbiamo rimanere / dobbiamo ancora avere pazienza / e se vogliamo che tutto andrà bene / il virus non dobbiamo temere. / Con igiene, serenità e aiuto / il virus una volta per sempre verrà abbattuto.

## **CAVOUR**

### **Virginia Paschetto, 5<sup>a</sup>A, Giorni virali**

Giorni scivolati dentro un sussurro senza una stretta di mano. / Giorni vissuti da ombre scure intrappolate in casa. / Giorni sospesi come foglie stravolte dalla grandine. / Giorni sbocciati al tiepido sole con fiori lievi e fragranti / colmi di speranza.

### **Simone Buttigliero, 5<sup>a</sup>B, Virus vai via!**

Coronavirus, Covid-19 sono 2 parole di cui non so neanche il significato / che in poco tempo ci hanno assai cambiato! / La televisione parla di pandemia / ma io sono solo un bambino non so neanche cosa sia! / Si legge anche sul giornale / che questa è una guerra mondiale! / Medici, sanitari ed infermieri / non sono soldati ma sono loro i veri guerrieri! / A loro va la nostra gratitudine / per chi soffre, piange e muore in completa solitudine. / Tutti a casa senza difesa, / si esce solo per fare la spesa, / guanti, mascherine e disinfettante / sono i nostri scudi e usarli è importante! / Siamo tutti come "sospesi" / chissà per quanti mesi, / a casa si sta bene sembra quasi una vacanza / ma in cuor nostro viviamo solo di speranza. / Cosa possiamo fare noi bambini / restando a casa tutti più vicini? / Disegniamo arcobaleni, bandiere e fiori / per rallegrare un pochino i nostri cuori. / Quando questa storia sarà finita / mi godrò a pieno la mia vita / fatta di sport, giochi, abbracci e amici / vivremo di nuovo insieme ancor più felici!

## **CUMIANA**

### **Irene Bonifacio, 2<sup>a</sup> Capoluogo, Stiamo attenti!**

Il Coronavirus è pericoloso! Appena siete tornati dal supermercato vi dovete lavare le mani perché se non le lavi ti porti un virus nelle mani e poi te lo porti nella faccia. E poi non dovete uscire tanto perché altrimenti se qualcuno non sa di avere il virus lo attacca agli altri. Mia mamma e mio papà sono infermieri e quindi mi dicono di non dargli tanti bacini ma io glieli vorrei dare.

Volete sapere perché non glieli posso dare? Perché loro lavorano con chi ha il virus! E poi state lontano dalle vostre nonne e nonni perché se voi andate da loro e avete il virus loro possono rischiare di morire e poi ci rimaniamo male. Questo virus ha fatto saltare anche la mia festa di compleanno, ma mamma mi ha detto che ne faremo un'altra ancora più bella.

E comunque io sono convinta che andrà tutto bene!

### **Tiengo Alissa, 5<sup>a</sup> Pieve, Quarantena da gatto**

Ciao, io sono Jessie l'ultimo gatto arrivato in casa Tiengo, io in questo periodo mi diverto molto perché i miei padroni senza pelo mi danno più attenzioni, giocano con me, mi danno tanto da mangiare e pensate che ogni tanto rubo il cibo dei miei padroni.

A pensarci bene è strano che i miei padroni siano sempre a casa, perché di solito durante il giorno li vedo solo il sabato e la domenica.

La mia sorella gatta Isy vive qui già da 4 anni ed è molto esperta e intelligente e mi ha spiegato che i nostri padroni sono obbligati a stare a casa a causa di un virus chiamato covid19. Sembra che questo virus sia molto pericoloso e perciò le persone devono stare in quarantena. Adesso capisco perché i miei padroni fanno delle cose strane: per esempio mamma Rosa si è messa una scrivania (che tra l'altro mi diverto un sacco a

buttarle giù le cose) davanti alla finestra del balcone e durante la settimana lavora al computer; papà Claudio, invece, esce di casa mascherato come un bandito, ma Isy mi ha spiegato che non va a fare le rapine, ma è solo per proteggersi dal virus.

Alissa è la mia padrona preferita, mi fa giocare e dormo con lei, ogni tanto senza farsi vedere mi dà dei pezzetti di prosciutto. Il mio giorno preferito però è il sabato perché i miei padroni giocano fuori e io mi metto seduta a guardarli e gli faccio gli scherzetti.

Gli scherzi che gli faccio sono che gli attacco la palla, gli faccio gli agguati e quando buttano la pallina da tennis fuori dal cancello mi metto a correre e la attacco, sono proprio una birba. Un po' di tempo fa era ancora più bello perché Alissa invitava le sue amiche e anche loro mi coccolavano. Adesso invece si possono solo parlare attraverso la recinzione della casa e alcune con il telefono. Qualche volta siamo io e Isy a fare le coccole ai nostri padroni, perché gli vogliamo bene e anche perché si vede che sono preoccupati e tristi per questa situazione, soprattutto mamma e papà.

Anch'io all'inizio avevo paura, ma Isy mi ha detto che il virus non colpisce gli animali, ma solo le persone. Io ogni mattina esco e vado a giocare fuori con mia sorella Isy lei mi dà un po' di zampate però ci divertiamo un sacco. Giochiamo a rincorrerci, alla lotta, ma vince sempre Isy ahahah, poi ci dividiamo e io vado alla ricerca di lucertole, topi e uccellini.

La scorsa volta ho preso un uccellino e gli ho fatto un po' male, i miei padroni l'hanno curato, ma poi l'hanno lasciato e non lo trovavo più.

Alla sera, seduti sul divano tutti insieme mamma e papà guardano le notizie al telegiornale, nella speranza che le cose vadano meglio, ma per ora non ci sono grandi cambiamenti, anzi aumentano i contagi. Ho sentito Gabriele, il fratello maggiore di Alissa, che ci sono ancora tante persone sciocche che non rispettano le regole e per colpa loro la quarantena durerà ancora molto. A noi animali non sarebbe mai successo, perché si sa che i gatti sono più furbi e intelligenti degli umani!!

Io esco spesso con Isy e giochiamo, anche perché dopo tutto questo tempo bloccati in casa, i miei padroni ogni tanto si innervosiscono e io non c'è l'ha faccio a sopportare le urla dei mie padroncini e quindi inizio a miagolare per uscire. E poi, siccome ne combino sempre una quando loro sono nervosi è meglio non finire nei guai.

Io e Isy la sera ci aspettiamo a vicenda davanti alla finestra e finché non arriva la sorella non si entra.

La notte verso le 23:00 vanno tutti a dormire, Alissa mi prende e mi porta nel suo letto. Mentre si addormenta le faccio le fusa, e anche se lei non capisce il linguaggio di noi gatti, in realtà le sto sussurrando: "Dormi bene Alissa, andrà tutto bene".

E poi il mio giorno ricomincia, spero che il mio racconto vi sia piaciuto, un bacio Jessie.

## **FROSSASCO**

### **Michele Bianco, 4<sup>a</sup>, Filastrocca Virus**

Il virus è arrivato / e le nostre vite ha cambiato. / A casa dobbiamo restare / e le regole rispettare. / La nostra breve vacanza / si è trasformata in scuola a distanza. / Le strade son deserte / e c'è molta meno gente. / Negozi e fabbriche si son fermati, / restan solo i supermercati. / Ma i dottori e gli infermieri / lavorano molto più di ieri. / Anche gli scienziati stanno lavorando / e al vaccino stanno pensando. / Io pure son molto attento / e le mani lavo ogni momento, / tutti ormai lo sanno: / l'igiene per il virus è un gran danno! / Tutti insieme ci sentiamo / e con la radio l'inno cantiamo. / Un bel giorno tutto questo finirà / e una gran festa in tutto il mondo ci sarà!

### **Bertini Matilde, 4<sup>a</sup>, La prima videolezione**

Il giorno tanto aspettato è finalmente arrivato / e un enorme sorriso mi ha donato. / Tutti i compagni ho visualizzato / e mi hanno emozionato. / Non li ho visti di persona / perché c'era il Corona. / L'ora è passata / come una lepre indaffarata. / All'inizio eravamo intimiditi / ma poi ci siamo sgranchiti. / Mancava una bambina / di nome Valentina: / mi ha fatto dispiacere / e spero nella prossima lezione di poterla vedere. / È stata un'ora emozionante / e anche allietante.

## **MORETTA**

### **Elia Francesco, 4<sup>a</sup>B, Giorni di pausa**

Io, questi giorni che sono a casa li vedo un po' come una vacanza, ma il motivo per cui non sono a scuola mi preoccupa. Non posso stare in mezzo a tanta gente, però posso comunque fare delle passeggiate all'aria aperta, evitando gli affollamenti. I miei genitori cercano di tranquillizzarmi ed io ne approfitto per godermi



il tempo a casa che passo solo insieme a loro e per fare i compiti che ci hanno assegnato le maestre. Le ore scorrono veloci leggendo un buon libro o con un gioco di società fatto insieme a loro, ai nonni ed anche alla zia. Il libro che sto leggendo in queste vacanze è “Le nuove avventure di Lupo Uragano”: è un libro molto avventuroso e avvincente ma, allo stesso tempo, anche un po’ divertente. Qualche volta seguo con attenzione il telegiornale perché voglio aggiornarmi. Spero comunque che le scuole riaprano presto perché mi mancano i compagni e le maestre.

## **NICHELINO**

### **Brun Simone, 5<sup>a</sup>C “Polo”, In questo periodo**

In questo periodo la vita della mia famiglia è un po’ cambiata: usciamo molto di meno, non mi incontro più con gli amici, non vado più a calcio, i miei fratelli non vanno più in palestra e mia mamma non va a scuola. L’unico è mio papà che continua ad andare a lavorare. Sembra che sia sempre sabato e domenica, perché facciamo pranzo tutti insieme e i ritmi sono meno frenetici; sono cambiate le lamentele di mia mamma: non mi ripete più di muovermi che sono in ritardo, ma ora mi ripete sempre che non sono in vacanza e devo imparare ad organizzarmi meglio.

Attualmente sono abbastanza tranquillo e a casa mia stiamo tutti bene però facciamo più attenzione all’igiene.

Io in questo momento non sono molto preoccupato, anche se quando guardo i telegiornali mi rendo conto che la situazione sta peggiorando di giorno in giorno, soprattutto quella sanitaria.

In alcuni momenti della giornata sono un pochino triste perché mi mancano i miei compagni e le mie maestre con i quali dividevo chiacchiere e risate. Grazie alle videochiamate di Whatsapp riesco a sentirmi e anche “vedermi” con i miei compagni così da sentir meno la loro mancanza. In questi giorni tendo ad alzarmi un pochino più tardi: faccio colazione con più calma, leggo un po’ il mio libro e dopo faccio un po’ di compiti ... certo non le ore che dovrei! Dopo cena, con la mia famiglia, guardo la televisione o qualche film sull’iPad.

Le maestre mi mandano dei compiti in modo da mantenere attivo il cervello, ma non troppi da farmi impazzire. Un’attività che mi è piaciuta è stata la verifica di storia perché per noi era la prima volta che svolgevamo una verifica in questo modo on-line. Invece l’ultimo esercizio della scheda di inglese dove dovevo fare un disegno con le parole colorate non mi è piaciuto molto perché non sono tanto bravo a disegnare.

Un’idea per sentirci e imparare come fossimo a scuola potrebbe essere di trovarci su una piattaforma online per un pochino e provare a fare una lezione tutti insieme.

## **OSASCO**

### **Ingresso Maximilian, 2<sup>a</sup>, Vacanze... prolungate**

Le vacanze di Carnevale quest'anno si sono prolungate perché c'è questo virus che è partito dalla Cina . Io ho capito che crea un'influenza e che può essere pericoloso per alcune persone che hanno altre malattie. Il virus è molto piccolo, non si può vedere ed è rotondo; a me sembra una palla grigia con dei pallini gialli e arancioni e anche che ha degli alberelli attaccati. Tutto questo me l'hanno spiegato i miei genitori.

Le giornate nelle quali la scuola è chiusa le sto passando male perché non ho i miei amici con cui giocare. Non posso stare più tempo con i miei genitori perché lavorano. Non sono felice di questo perché avrei preferito stare a scuola dalle mie maestre e i miei compagni che mi mancano tanto.

Sarei curioso di vedere se Beccorosso e Fiocchetto, i nostri uccellini, sono cambiati. Sono preoccupato di ciò che sta succedendo perché ho sentito che le persone anziane possono stare molto male. Ogni tanto sento le notizie alla televisione che il virus sta arrivando in tutto il mondo. Io spero che i dottori trovino una cura al più presto.

### **Mattalia Filippo, 2<sup>a</sup>, Un nonno salvatore**

C'era una volta un piccolo paesino chiamato Masix circondato da un fitto bosco con molti lupi. Qui abitava un orco cattivo che si chiamava Coronavirus. Tra gli abitanti di Masix c'era una bella famiglia con tre bimbi e nelle casa vicina vivevano i nonni.

Una notte, mentre gli abitanti dormivano, l'orco cattivo del bosco si avvicinò al paesino e, dopo aver bevuto una pozione magica, diventò gigantesco e con i suoi raggi laser riuscì a distruggere tutte le case. Il nonno conosceva bene i punti deboli di Coronavirus e li aveva raccontati ai suoi nipotini. Ognuno di loro inventò una pozione magica che conteneva la gentilezza, la bravura, la disciplina, il perdono. Insieme prepararono

una botte contenente una pozione. Colpirono l'orco che diventò una brava persona come tutti gli abitanti di Masix e da quel giorno vissero insieme felici e contenti.

### **Bauducco Carlotta, 5<sup>a</sup>, Libertà**

Sono Carlotta, grazie per averci dato la possibilità di conoscere il significato della festa nazionale del 25 Aprile. Il Coronavirus è come la Guerra perché uccide tante persone pur senza un'arma, provocando lutti e tanto dolore all'anima interiore delle famiglie colpite che sono lacerate dal pensiero di non aver potuto salutare i loro Cari. Spero possiamo tornare presto anche noi ad incontrarci. Sarà una grande Festa fra parenti ed amici!

### **PINEROLO**

#### **Matteo Arduoso, 5<sup>a</sup>A "Costa", Ciao, nonna**

La mia nonna era bella / e ogni volta che sorrideva in cielo brillava una stella. / Era simpatica e perfettina / e in montagna adorava la sua casettina. / Aveva un gatta della mia età di nome Mina, / di colore bianco con qua e là qualche macchia marroncina. / Aveva una passione incredibile: colorare, / per finire alcuni disegni / sveglia fino a mattina voleva restare. / Anche cucinare non le dispiaceva, / le patate e la carne, lei sì che buone le faceva. / Era sempre di buonumore / sapeva superare qualsiasi situazione. Mi ricordo di quando ero piccoletto / dopo l'asilo con lei stavo a letto. / Nella guida era molto regolare / e i pedoni all'incrocio sempre faceva passare. / Ora sono più consapevole di quel che succede, / perché so che da lassù lei mi protegge e mi vuole bene.

#### **Airaudo Marta, 5<sup>a</sup>A Giovanni XXIII, Coronavirus in rime**

La gente va in giro con le mascherine / Ee tu non puoi più vedere / le tue amate nonnine. / Bisogna usare tanto sapone / per migliorare la situazione. / Puoi però giocare con i tuoi genitori. / Anche se chiusi in casa / per evitare sospetti malori. / Si deve essere ottimisti / e non andare nel panico / anche se non ricevi / il conforto di un amico, / prima o poi tutto questo si sistemerà / e noi torneremo alla normalità.

### **PINEROLO**

#### **Emilia Salvai, 3<sup>a</sup>A "Parri", Questo periodo**

Questo momento è difficile ma se tutti abbiamo coraggio di affrontarlo se ne andrà presto via. Se bisogna stare a casa e non si deve incontrare nessuno puoi goderti di più i tuoi giochi e la tua famiglia. Questo momento è noioso ma allo stesso tempo importante, questo momento lo sto vivendo un po' difficilmente ma è anche divertente! Questo virus è come un temporale che ci sta tempestando e se non lo fermiamo ci contagherà tutti! Cerchiamo di fare passare questo momento in fretta. Per favore proviamoci!

#### **Tuninetti Lorenzo, 5<sup>a</sup>B Istituto Suore di San Giuseppe, Pagine di diario**

Caro diario,

in questi giorni sono spesso seduto alla scrivania a fare i compiti, come se fossi a scuola, solo che non ci sono né maestre, né compagni. Non so se ti ho scritto che siamo tutti chiusi in casa, ma non perché siamo malati o in vacanza...perché c'è un virus, che si chiama COVID-19, che ci può far ammalare tutti e ha già fatto morire delle persone in diversi posti del mondo...anche qui in Italia, anche non lontano da noi. Io non ho paura, però sono preoccupato per i miei nonni perché siccome sono anziani dicono che per loro è più pericoloso. Mi piace stare a casa, perché sono un tipo un po' pigro, ma dopo un po' mi annoio. Però, anche se non possiamo uscire di casa, tutti i giorni alle 12 e alle 18 si fanno dei flash mob...ma tu forse non sai cosa sono vero? Ci si trova tutti in un posto, in questo caso dai balconi o cortili delle case (noi dal balcone) e si fa una cosa tutti insieme nello stesso momento. Alle 12 battiamo le mani per ringraziare tutti i medici che lavorano ogni giorno per curare i malati, alle 18 si canta una canzone per salutarsi anche con persone che non si conoscono e passare un momento di serenità. Oggi abbiamo cantato: "Tanto pe cantà", una canzone vecchia, io non la so, mia madre sì, mio padre boh! C'è un signore che abita nel palazzo di fronte al nostro, che mette sempre le casse sul suo balcone e fa cantare tutti. Ormai siamo diventati amici: lui si siede sul balcone su una sedia, con le casse vicino e il telefonino in mano e aspetta che noi usciamo e gli facciamo un segno per dire che siamo pronti e lui attacca con la musica e tutti escono dalle finestre e cantano e poi battiamo le mani, urliamo frasi di speranza e ci salutiamo anche se non ci conosciamo! Quel signore, che vorrei conoscere quando tutto finirà, ci fa sempre cantare anche l'Inno d'Italia...mi piace...mi fa sentire che è

bello essere italiano anche se c'è il corona virus e anche se sono triste perché non posso stare con i miei amici e fare le cose che mi piace fare normalmente, sento che andrà tutto bene!

## **PIOSSASCO**

### **Tammaro Alice, 5<sup>a</sup>B Ungaretti, Il mondo ora**

Tutto il mondo sta vivendo un periodo di ansia e quarantena. Ricordiamo che il Coronavirus ha infettato prima la Cina e poi l'Italia, con la Lombardia che ha il picco massimo dei contagiati, si registrano ormai casi ovunque anche negli Stati Uniti. Medici e infermieri lottano ogni giorno con questo male invisibile, sono stati contagiati anche molti di loro. Si raccomanda di non uscire di casa se non per effettiva necessità. Non è facile stare sempre in casa... Per fortuna ho un giardino dove posso giocare con i miei fratelli, con i pattini, a palla... Ma penso a tutti quei bambini che questa fortuna non ce l'hanno... Mi mancano i miei nonni e miei zii; ero abituata a vederli ogni domenica. Mi manca anche la scuola, incredibile! Non l'avrei mai detto... Teniamo duro, passerà questo bruttissimo periodo...

## **POMARETTO**

### **Charrier Matteo, 4<sup>a</sup>, Un nome da re**

Tu, con quel nome da re, / con il colore del mio smile, / con la forma del naso di un pagliaccio triste, / mi hai regalato: / le vacanze di Carnevale più lunghe della storia, / ma con tanti coriandoli rimasti nell'armadio; / tanto tempo per giocare a Monopoli, / ma senza amici; / tanto tempo per stare con mamma e papà, / ma mi hai tolto l'abbraccio dei nonni, / che vedo solo al telefono. / Sai, in questi giorni mi è successa una cosa strana: / anche fare i compiti mi sembra meraviglioso! / Appena tutto sarà finito, sarà bellissimo / andare a pescare con nonno, / tornare a sporcarmi nel campo da calcio, / andare a suonare una canzone stonata, / ma soprattutto poter scrivere sul balcone: "È andato tutto bene"!

## **PRAROSTINO**

### **Giordan Sara 4<sup>a</sup>, Prendi il treno!**

Addio Covid-19 / prendi il treno e vai via / in modo che per Natale / possa prendere la ferrovia / per andare in via felicità / e visitare nuove città. / Vattene via da questo mondo / e vattene in un altro pianeta rotondo / per non ritornare mai più / in modo che la speranza non vada giù / così che io possa vedere la mia amica / e che mi dica / "Quanto tempo è passato!" / Ma per fortuna ho un gatto fortunato / che sta sempre acquattato / e che mi tira su il morale / quando qualcosa di brutto accade / ed è brutale! / Questo Covid rende brutto / proprio tutto / ed è per questo che lo dobbiamo scacciare / per non farlo mai più ritornare / mandarlo via con l'amuchina e / il disinfettante, / dobbiamo impegnarci, / è importante!

### **Long Caterina, 5<sup>a</sup>, Intervista a un ortopedico**

L'ospedale per cui lavori, si occupa di pazienti Covid?

*"Sì perché l'ospedale San Luigi è nato per le malattie polmonari e la regione davanti all'epidemia ha deciso di mandare i primi contagiati proprio al San Luigi. Ad un mese dall'epidemia tutti gli ospedali curano malati Covid che sono tantissimi quindi tutte le attività non urgenti sono state eliminate".*

Gli ortopedici devono fare turni per il reparto Covid?

*"Sì perché nella riorganizzazione dell'ospedale hanno creato nuovi reparti e anche ai chirurghi è stato chiesto un contributo. Noi ortopedici dobbiamo coprire i turni di notte per far riposare i nostri colleghi internisti che sono più bravi a curare questo tipo di malati".*

Arrivano ancora pazienti ortopedici? *"Pochissimi, sono diminuiti i traumi, la gente è obbligata a stare a casa, sono diminuiti gli incidenti sia sportivi, sia stradali".*

Gli ortopedici si devono vestire in modo particolare nei reparti (ortopedici-Covid)?

*"I DPI (Dispositivi di protezione individuale) si devono indossare solo se c'è pericolo di contagio cioè solo nei reparti covid. Ma comunque gli ortopedici devono usare le mascherine".*

Avete paura? *"Sì, molti dei nostri colleghi si sono ammalati. Abbiamo paura di portare il virus a casa e di far ammalare le nostre famiglie".*

## **RIVA DI PINEROLO**

### **Magaraggia Alice, 5<sup>a</sup>, Intervista alla sig.ra Rosa**

*Tempi difficili in tutto il mondo! Ma come se la passano gli anziani? Lunedì 16 marzo ho intervistato la signora Rosa P., una pensionata di 67 anni, che vive a Pinerolo con il marito in una casa vicino al centro della città, riguardo alla situazione Coronavirus. Ho deciso di intervistarla per conoscere le sue emozioni in questo momento difficile per tutti. Ecco le risposte che ci ha dato.*

1) Questa situazione particolare le fa paura?

Questa situazione mi fa paura, ma sono fiduciosa.

2) Le mancano i familiari?

I miei familiari mi mancano moltissimo.

3) Secondo lei cosa potrebbero fare le persone per dare il loro contributo?

Secondo me le persone devono rispettare tutte le cose che dice il Governo: stare a casa, lavarsi spesso le mani...

4) Che cosa prova a stare tutto il giorno in casa senza poter uscire?

Provo tanta tristezza, e dopo aver fatto tutto quello che c'è da fare in casa, vorrei tanto uscire per poter fare una passeggiata e prendere una boccata d'aria, ma soprattutto desidero vedere le mie nipotine.

5) In questo momento qual è la cosa che desidera di più?

La cosa che desidero di più in questo momento è poter vedere la mia famiglia e fare un viaggio al mare.

Penso che il pensiero che emerge da questa intervista sia condiviso da tutte le categorie di persone. In questa situazione, non possiamo fare tante cose: vedere i parenti, amici, andare al lavoro o a scuola, fare sport, seguire le nostre passioni... o anche solo fare una passeggiata o andare in bicicletta... Queste banali attività ci mancano veramente, e questa rinuncia pesa molto a tutti! Ma quando potremo ritornare a uscire e fare tutto quello che facevamo sarà ancora più bello di prima, perché dopo una lunga attesa con un unico desiderio, ritornare alla quotidianità sarà un'emozione grandissima!

## **RIVALTA**

### **Andrea Ceppa, 5ª primaria Europa Unita, “Lontani ma uniti”**

Il 21 Marzo 2020 il cielo è sereno / gli abitanti più o meno. / I campi profumano di fiori / che sbocciano con i loro colori. / Nella terra il letargo è finito / e su nel cielo / finisce il disgelo; / le rondini volano felici / mentre gli uomini combattono i loro nemici, / lontani ma uniti.

## **SANFRONT**

### **Barra Emanuele, 5ª, Le mie giornate**

Caro amico, ho deciso di raccontarti come mi sento. In questo periodo l'Italia è attraversata da una pandemia globale. Sono cambiate alcune delle mie abitudini, devo rimanere a casa, lavarmi spesso le mani. Evito luoghi affollati e mantengo le distanze. Sono contento di essere a casa, anche se mi mancano la scuola e i miei compagni. Non ho incontrato grandi difficoltà, siamo sempre stati tutti bene e ci teniamo aggiornati con i notiziari. Il computer ci aiuta anche in questo periodo.

E tu, come stai? Io non sono cambiato molto, forse sono cresciuto un po' e anche maturato un po', speriamo che tutto si risolva al più presto e torni normale come prima, così magari possiamo andare in vacanza al mare.

## **SAN SECONDO**

### **Sara Caramassia, 5ªB primaria, “A te, maestra”**

Ciao maestra, / la mia dedica per te è questa... / La scuola è finita ma l'emergenza ahimè non è ancora svanita. / A casa dobbiamo stare / e le lezioni on line abbiamo imparato a fare... / Con un clic ci colleghiamo / e se la connessione tiene ci vediamo. / Noi alunni il microfono disattiviamo / e così la lezione inizia piano piano. / Talvolta l'immagine scompare / oppure è l'audio a voler scappare, / ma vince sempre la sete di imparare!

Il Coronavirus è arrivato e tutto è cambiato: / mascherine, guanti e gel igienizzanti / queste le nuove regole globalizzanti. / Finché vaccino non ci sarà / non avremo più piena libertà. / Ma io ne sono certa / uniti resteremo e il virus sconfiggeremo. / Finalmente a scuola si potrà tornare, / i nostri banchi torneremo ad occupare / e, uscendo fianco a fianco, la mano ci potremo dare.

Siamo giunti alla fine e ora mia cara maestra / te lo devo proprio dire: / con un fiore profumato, / con il cuore emozionato, / con un abbraccio dilatato / grazie! Thank you!

### **Simionato Matteo, Il lato positivo**

In piemontese la mia famiglia dice "pa' en malor senza en bunor..." per almeno cercare il lato buono anche in una situazione difficile .... Chi avrebbe mai creduto che un giorno sarei stato a 'lezione' col mio gatto? Nessuno se lo sarebbe immaginato... Ma la scuola 2020 è stato anche questo... I nostri animali da compagnia pullulavano sugli schermi, dove con fierezza, si mostravano a compagni e maestre.... E anche questo è diventato condivisione... Io sono Matteo Simionato

Frequento (fino a domani....) la 5ªB della scuola primaria Tonello di San secondo di Pinerolo.

Che lascerò con tristezza domani dopo l'ultimo video incontro di saluti.... Spegni il PC e pufff.....5 anni sono finiti... Non entrerà più in quelle classi... Che settembre sia fortunato per tutti e in salute per tutti!

### **TORRE PELLICE**

#### **Cannucci Camilla, 2ª Mauriziana, La mia giornata**

Al mattino mi sveglio verso le nove e CIAO! Mamma e papà mi salutano con un sorriso.

Scendo in cucina e faccio colazione. Poi comincio a fare i compiti della giornata fino all'ora di pranzo come a scuola.

Pranzo con i miei genitori. Nel pomeriggio, se c'è il sole, gioco un po' in giardino e poi finisco i compiti.

Dopo cena, guardo un po' di televisione e poi vado a dormire. Insomma io sto bene, ma mi mancano la scuola, il corso di danza e quello di pianoforte. A casa, avendo il pianoforte, riesco comunque ad esercitarmi, mentre di danza mi manca proprio tutto: i passi, le voci delle maestre e le mie compagne.

Anche la scuola mi manca tanto, le maestre, i miei compagni di classe. Mi manca imparare tante cose nuove e ascoltare le storie di Gesù, le parabole che Suor Silvana ogni giorno ci racconta. Finisco con una preghiera a Gesù e Maria che facciano finire presto il virus e che accolgono con un abbraccio, tutte le persone che sono salite in cielo.

### **VIRLE PIEMONTE**

#### **Gioele Gili, 4ª, Libero**

Libero, libera, liberi tutti. / Libera la foglia e libero il ramo, / vorrei essere libero di fare quello che amo. /

Vorrei che un vento forte portasse via le nuvole / e come per magia riaprissero le scuole. / Vorrei che questo raggio non fosse solo un miraggio / e spero che al più presto ricominci il viaggio. / Vorrei giocare con i miei amici e fare un po' di rumore / sarebbe divertente e mi riempirebbe il cuore. / Il 25 Aprile che è una festa di libertà / porti a tutti un po' di vitalità.

### **VOLVERA**

#### **Fossati Maria, 5ªB Don Balbiano, Caro diario**

Caro diario,

oggi sono contenta perché è il mio compleanno, ma sono anche triste perché non ho potuto festeggiarlo, come sempre, con i miei amici perché c'è il Corona virus. Avrei voluto festeggiare con una grande caccia al tesoro e con una torta con panna e cioccolato. Avrei invitato tutti i miei compagni e i miei amici più cari, oltre ai miei cugini che mi avrebbero aiutato a organizzare i giochi. Ho festeggiato comunque con la mia famiglia. Ho giocato con mia sorella, ho guardato il mio film preferito e a cena ho mangiato la pizza. Alla fine il mio compleanno è stato divertente ma un po' strano. Il prossimo anno, per recuperare, voglio festeggiare in montagna. Inviterò i nuovi compagni delle medie e i miei compagni delle elementari: sono certa che sarà una festa indimenticabile.

## Scuole secondarie di I grado

**ABBADIA**

**Bertone Martina, 1<sup>a</sup>A, Scuole blindate**

L'Italia si ferma: ordini del Governo

SCUOLE BLINDATE: TUTTI A CASA

Il problema è il virus Covid-19: sensazioni di paura e timore tra famiglie e alunni

Pinerolo 12 marzo 2020

Continua la “lunga vacanza” degli studenti, a casa da scuola in tutta Italia: sensazioni diverse attraversano i nostri stati d'animo in questi giorni così “strani”, vissuti in un periodo differente dalle solite vacanze estive. E a causa di chi si è fermata l'Italia? Il responsabile è il virus Covid-19, che arrivando quasi all'improvviso nella nostra quotidianità è riuscito a ribaltarla nel giro di alcune settimane. Ma di cosa si tratta? In base alle informazioni date dal ministero della salute e diffuse dal sito governativo [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it), siamo di fronte a un nuovo ceppo di virus estremamente contagioso in passato mai identificato dall'uomo; il fatto di sapere che non esiste un vaccino in grado di proteggerci sicuramente porta a uno stato di ansia. Ma da dove viene il Coronavirus che prima che da noi ha provocato l'epidemia in Cina? La risposta non è semplice: al telegiornale si è parlato della macellazione di animali selvatici vivi al mercato cittadino di Wuhan, di condizioni igieniche precarie, del morso di un pipistrello malato e di altre ipotesi. Per ora non c'è nessuna certezza.

Nei primi giorni di gennaio hanno iniziato a circolare le prime notizie relative a casi di polmonite in Cina e nel giro di poco i dati di questa epidemia hanno iniziato a crescere ogni giorno in modo incredibile.

Le misure prese dal governo cinese sono state da subito molto severe e hanno compreso l'isolamento totale della città e dei suoi abitanti.

Si è capito fin da subito che si trattava di una situazione molto grave ma forse la vedevamo lontana dalla nostra realtà, molto lontana, dall'altra parte del mondo... invece un giorno di fine gennaio è arrivata la notizia che un signore di Codogno (Lombardia) aveva contratto il Covid-19.

Le cose hanno iniziato a peggiorare ancora di più dopo il primo contagio avvenuto nella regione Lombardia.

Il governo vedendo che i casi di Coronavirus aumentavano sempre di più di giorno in giorno ha iniziato a introdurre delle limitazioni: prima relative alle zone pericolose (dette rosse), poi a eventuali viaggi all'estero o agli spostamenti tra regioni; alla fine si è giunti alla decisione di chiudere anche le scuole, le attività sportive e tutti i centri che potevano creare aggregazione fra più persone. La situazione, tuttavia, nonostante queste prime misure, ha continuato a peggiorare e si è così deciso di estendere lo stato di emergenza in tutta Italia.

Ad oggi abbiamo anche tutti i negozi chiusi (a parte quelli considerati di prima necessità, come gli alimentari e le farmacie) e per uscire occorre un'autorizzazione utilizzabile comunque solo per gli spostamenti obbligatori. Siamo tutti chiusi in casa, e ora si tratta di cambiare le proprie abitudini: dopo tutto lo si fa sia per il proprio benessere che per quello degli altri stati.

L'Italia è spaventata, è dal biennio 1917-1918 – gli anni dell'influenza chiamata “febbre spagnola” – che non si affrontava una pandemia del genere.

Questo virus infatti oltre che nel nostro paese si è diffuso ormai in tutto il mondo e dato che noi per ora siamo i più colpiti iniziamo a dare i primi esempi di contenimento del virus agli altri.

Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni studenti che riferiscono di essere passati da un momento di euforia iniziale, dovuto al fatto di stare a casa, a uno stato di noia, paura e incertezza via via che i giorni aumentavano al ritmo dei vari stop imposti dal governo a un po' tutte le attività.

L'apprensione in loro cresce soprattutto per timore che amici o a maggior ragione i nonni possano essere contagiati.

La speranza è che i sacrifici fatti da ognuno di noi, uniti al lavoro dei ricercatori scientifici, portino a creare un rimedio a questo virus, magari anche un vaccino.

Ognuno di noi vorrebbe ritornare alla propria vita al contatto umano e alle uscite libere; in tutta questa situazione anche la scuola inizia a mancare, soprattutto il vedersi quotidianamente nelle aule.

Il passato ha insegnato che collaborando prima tra tutti noi e poi con gli altri stati del mondo è più facile risollevarsi da un'epidemia; ne usciremo sicuramente tutti più forti.

Fonti (informazioni prese dal sito governativo [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it), [www.ilfattoalimentare.it](http://www.ilfattoalimentare.it), telegiornale TG5 E TG3 regionale, Wikipedia e studenti nel mio palazzo)

## **BARGE**

### **Davit Noemi, 1<sup>a</sup>D, Lockdown**

In questi giorni la nostra vita è cambiata / niente è più sicuro, si vive alla giornata. / Non vado a scuola, non esco con gli amici / quanto sono lontani quei tempi felici! / C'è chi soffre, c'è chi muore, / chi si ammala e poi guarisce. / Quand'è che tutto questo finisce? / Sono stanca di stare in casa, sono stanca di far niente. / Di una cosa sono certa: / quando tutto tornerà normale / non mi lamenterò sicuramente. / Noi dobbiamo essere contenti di star bene e non avere niente / e ringraziare i dottori che stanno salvando tanta gente. / Essi lavorano per i cittadini / chiusi negli ospedali senza parenti vicini. / Alla fine del turno una videochiamata / sarà il premio di una lunga giornata. / Una voce amica ti scalda il cuore / e ti fa sperare in un futuro migliore.

## **COAZZE**

### **Perottino Andrea, 1<sup>a</sup>C, La primavera non lo sapeva**

La scorsa settimana mia mamma mi ha fatto leggere un messaggio che le era arrivato su WhatsApp:

*“Era il 12 marzo del 2020, le strade erano vuote, i negozi chiusi, la gente non usciva più.*

*Ma la primavera non sapeva nulla.*

*Ed i fiori iniziavano a sbocciare, e il sole a splendere, e tornavano le rondini.*

*Diventava buio sempre più tardi e la mattina le luci entravano presto dalle finestre socchiuse.*

*Era il 12 marzo 2020 e i ragazzi studiavano sui pc da casa.*

*Fu l'anno in cui si poteva uscire solo per fare la spesa.*

*Dopo poco chiusero tutto, anche gli uffici.*

*L'esercito iniziava a presidiare le uscite e i confini perché non c'era più spazio per tutti negli ospedali e la gente si ammalava.*

*Era il 12 marzo del 2020 e tutti furono messi in quarantena obbligatoria: i nonni, le famiglie e anche i giovani.*

*Allora la paura diventò reale, e le giornate sembravano tutte uguali.*

*Ma la primavera non lo sapeva e le rose tornarono a fiorire.*

*Ci fu chi diventò dottore per aiutare chiunque un domani ne avesse avuto bisogno.*

*Fu l'anno in cui si capì l'importanza della salute e degli affetti veri, l'anno in cui il mondo sembrò fermarsi e l'economia andare a picco.*

*Ma la primavera non lo sapeva e i fiori lasciarono il posto ai frutti.*

*E poi arrivò il giorno della liberazione.*

*Eravamo alla tv e il primo ministro disse a reti unificate che l'emergenza era finita e che il virus aveva perso...*

*Che gli italiani tutti insieme avevano vinto. E allora uscimmo per strada. Con le lacrime agli occhi. Senza mascherine e guanti. Abbracciando il nostro vicino come fosse nostro fratello.*

*E fu allora che arrivò l'estate, perché la primavera non lo sapeva e aveva continuato ad esserci...*

*Nonostante tutto. Nonostante il virus. Nonostante la paura. Nonostante la morte.*

*Perché la primavera non lo sapeva*

*Ed insegnò a tutti*

*La forza della vita”.*

Bellissimo messaggio che mi ha fatto molto riflettere; è tutta la settimana che mi suonano in mente queste parole.

Mai come oggi mi rendo conto di essere stato MOLTO fortunato ieri.

Mi mancano i miei compagni, mi manca la scuola (chi l'avrebbe mai detto che sarebbero uscite queste parole dalla mia bocca!), mi mancano tremendamente quei sabati a fare la spesa con mia mamma e mia sorella, per ore e ore a girare nei supermercati, mi mancano quei sabati dei quali mi sono sempre lamentato perché mi annoiavo tantissimo e preferivo stare in casa a giocare alla playstation. Ora di tempo ne ho anche troppo per giocare ma non è più quello che voglio.

Ho bisogno di uscire, ho bisogno di abbracciare i miei cugini che sento solo virtualmente, ho bisogno di libertà, quella libertà che avevo, ma che ho sempre sottovalutato.

In TV non si sente parlare d'altro che di questo virus, ogni canale trasmette quella canzoncina sulle poche regole da rispettare che sta entrando come un mantra nella mia testa, anzi, nella testa di tutti gli italiani. Sento e leggo sui social tanta polemica sulla beneficenza; se tutti donassero, anche poco, chi perché famoso, chi soltanto perché è generoso, allora insieme si farebbe la differenza.

Non importa chi ha donato di più, chi poteva e non l'ha fatto, chi lo dice pubblicamente e chi lo fa in silenzio, perché giudicare?

Basta dare quello che si ha, a volte basta anche un sorriso, un sostegno, il proprio aiuto, il denaro, vale tutto, basta dare qualcosa.

In TV sento parlare e criticare molto anche le scelte del nostro Presidente, io di politica non capisco nulla però penso che sulle sue spalle porti il peso della vita di milioni di abitanti ed è facile puntare il dito dal divano di casa.

Secondo me non è facile prendere le decisioni giuste quando non hai neanche il tempo per elaborarle, e in questo momento di difficoltà, non hai nemmeno il tempo per rifletterci su.

Non è facile rimanere lucidi quando tanta gente muore.

È vero che la vita viene prima di tutto, ma, dopo questo bruttissimo periodo, cosa succederà? Lui deve continuare a garantire un futuro per tutti noi, deve pensare alla sanità, alle aziende, all'istruzione e agli altri ambiti della nostra economia e della nostra società. Beh, io nei suoi panni non ci vorrei mai essere.

Allora a lui oggi, va tutta la mia stima, nonostante le critiche, nonostante gli errori che da essere umano si possono fare.

Sono convinto che alla fine tutto andrà bene, anche perché, se non sta andando bene, allora non è ancora la fine.

Ce la faremo! ☺

### **Peira Sara, 1ªC, Pensieri. Oltre la distanza**

Nella mia vita non avrei mai pensato che un virus potesse essere così contagioso, ma quello che non dovrebbe mai accadere è successo.

La mia routine giornaliera è cambiata molto da quando questo virus è entrato nelle nostre vite. Quando ascolto le notizie al telegiornale penso ai medici e a tutto il personale sanitario che stanno sacrificando la propria vita per le persone malate che neanche conoscono. Salvare molte persone vale di più dei soldi. Una cosa che mi ha colpito tanto è quante persone stanno morendo giorno per giorno.

Forse questo momento serve per pensare di più a noi stessi, alle persone più care, a riflettere sugli errori compiuti e a non rifarli più. Il mondo è fermo però quello che conta in questo preciso istante è andare avanti con tutte le nostre forze, paure ed insicurezze: solo così potremo prevenire il virus perché noi siamo più forti di lui.

In questi giorni non bisogna solo stare davanti alla televisione, ma stare con la propria famiglia e passare un po' di tempo insieme.

Una sensazione che mi dà fastidio è che da una parte ci sono i medici che salvano le persone e dall'altra parte delle persone escono di casa come se fossero in vacanza e non rispettano le regole che ci hanno dato.

Le immagini che mi hanno colpito di più sono quelle con i medici e gli infermieri che dormono su un tavolo o che hanno i segni sul volto delle mascherine che devono portare e dei camion dei militari che trasportano le persone decedute verso i cimiteri.

Tutte le partite di calcio sono sospese ed è un peccato, perché mi piace molto guardarle e tifare la mia squadra del cuore. A stare a casa non mi annoio molto perché c'è sempre qualcosa da fare: i compiti, giocare e guardare un film alla televisione.

Però almeno grazie alla tecnologia se si è distanti si può fare una videochiamata o parlarsi semplicemente al telefono e, anche se non andiamo a scuola, gli insegnanti ci mandano i compiti e le lezioni online, almeno è un sistema per sentirsi un po' più vicini. Questo virus non ce lo aspettavamo, ma forse ci vuole insegnare che nella vita ci vuole una pausa per riflettere e ricominciare più forti di prima. Ci hanno dato delle regole da rispettare, adesso è ora che le rispettiamo veramente.

Un augurio a tutte le persone infette, ai medici e agli infermieri che le stanno curando.

### **Vercello Giulia, 2ªA, Racconterò ai miei figli**

Spesso penso a mio nonno, quando seduto sul divano, iniziava a raccontare quello che aveva passato durante la guerra. Era un ragazzino che si doveva nascondere per non essere preso dai tedeschi.

Raccontava la paura, la solitudine e il coprifuoco.

Forse non ho mai capito veramente cosa significasse.



In questi giorni posso dire di aver capito anche troppo bene cosa volesse dire..  
Sono tredici giorni che non esco, questa nostra guerra mi terrorizza.  
Penso a chi è solo in ospedale e ha i suoi cari fuori che non hanno sue notizie.  
Penso a dottori e infermieri che rischiano la vita ogni ora.  
Penso a tutte le cose che diamo per scontate: uscire, andare a scuola, gli amici, la cena al ristorante..  
Da un giorno all'altro tutto questo ci è venuto a mancare.  
Ho l'ansia che qualcuno dei miei si ammali, papà lavora ancora e ogni sera, è bruttissimo vedere che prima di entrare in casa fa tutti i suoi riti per tutelarci.  
La nostra casa è diventata una prigioniera ovattata, che, anche se bella, è pur sempre una prigioniera.  
Mio nonno raccontava a me e ora so che un giorno io racconterò ai miei figli tutto quello che il 2020 ci aveva riservato.  
Racconterò della mia paura, dei momenti di sconforto, ma anche di come le giornate prendevano una piega migliore ridendo e pasticciando in cucina con mia madre o, quando tutti insieme nel lettone, facevamo finta di niente ma ci sentivamo più sicuri e sereni scherzando tutti insieme.  
Racconterò che fuori c'era un mostro crudele e invisibile che piano piano abbiamo sconfitto grazie al buon senso e al rispetto delle regole.  
I miei nipoti forse lo leggeranno sui libri di storia e io sarò lì, sul divano, a spiegare come tutti insieme abbiamo sconfitto la guerra del COVID-19.

## **CUMIANA**

### **Catalano Carlo, 3<sup>a</sup>A, Caro virus...**

Caro virus, ormai non hai più scampo... tutti i ricercatori italiani e non solo sono sulle tue tracce. I governatori dei Paesi più sviluppati stanno cercando l'unico in grado di renderti innocuo: il vaccino. Fino all'inizio del 2020 sembrava quasi che tu non potessi fare troppi danni, ed invece eccoci qui: chiusi in casa, senza poter andare a scuola, senza poter uscire, senza poter stare vicino a familiari ed amici. Tutto questo lo dobbiamo a te... che non stai avendo pietà di nessuno, nemmeno dei vecchi. Alcuni dicono che tu venga dai pipistrelli, altri dicono che tu venga dai pangolini, ed altri ancora dicono che tu sia stato creato in laboratorio... ma a me non interessa da dove vieni, a me interessa dove vai: per quanto tempo ancora saremo rinchiusi in casa, senza poter vedere gli amici ed i parenti? Fortunatamente siamo nell'era digitale, e quindi la distanza dalle persone alle quali vogliamo bene si può accorciare tramite una videochiamata o un messaggio, ma ormai il contatto umano sta andando distruggendosi. Alcuni riescono a guarire, ma la maggior parte di quelli che tu infetti, muore. Migliaia di famiglie distrutte, senza più una madre, un padre, un figlio, o più probabilmente un nonno. Da questo punto di vista sei particolarmente infingardo... lasci che le persone muoiano da sole senza nemmeno farsi salutare un'ultima volta dai propri parenti. In ogni caso caro virus... ti scrivo per dirti che spero in una scomparsa prematura e senza appello. A mai più rivederci caro virus.

### **Traversa Leonardo, 1<sup>a</sup>C, Quando è arrivato...**

Quando il Covid è arrivato / a scuola non sono più andato / e a casa con mia mamma e mio fratello mi sono rintanato; / subito ero arrabbiato / ma poi ho realizzato / che sei stai al sicuro non vieni contagiato; / da cosa ho studiato / e la prof ha interrogato. / I miei amici non ho più incontrato / e da casa abbiamo giocato. / Per passare il tempo ho cucinato / e coi gatti ho giocato. / Al tennis ho rinunciato / ma gli esercizi da casa hanno assegnato. / Ma in un certo senso ci ha salvato / dall'inquinamento e dallo smog. / Alberi verdi stanno crescendo, / ma la gente sta soffrendo. / I nonni mi sono mancati / ma per il loro bene non li ho incontrati.

## **PINEROLO**

### **Giulia Lensal, 3<sup>a</sup>A "Brignone", In quarantena**

Da dove è arrivato questo virus? È arrivato dalla Cina, ma si è sviluppato velocemente in tutto il mondo. Dopo aver fatto delle domande ai cittadini di Pinerolo, ho scoperto che la gente la pensa in maniera diversa. Ci sono persone che pensano che si possa anche uscire perché è impossibile stare a casa tanti giorni, però con guanti e mascherine; invece per fortuna la maggior parte ha capito che è importante stare a casa. Le scuole sono chiuse: i professori si stanno impegnando per fare il loro lavoro online. Io sono contenta che esista l'app

Classroom, perché comunque noi di terza dobbiamo fare un esame, e se non ci fosse questa possibilità la maggioranza degli alunni potrebbe avere difficoltà a superarlo.

### **Barra Carlotta, 2<sup>a</sup>A Istituto Maria Immacolata, 14-03-2020**

Caro diario,

in quarantena oltre che la panza avanza l'ignoranza!

No dai, faccio sempre i compiti, ho letto due libri e mi sforzo di guardare le serie in lingua originale... ma diciamo che prima ero messa meglio.

Mi accorgo che sto cambiando, da piccola restare a casa era una delle cose più belle che potesse succedere invece ora è come una penitenza, mi sento come un animale in gabbia.

Oltre a me anche la mia stanza cambia, più o meno una volta a settimana, letto a destra; letto a sinistra; armadio su; armadio giù e armadio fuori...

Per ammazzare il tempo le sto seriamente provando tutte: mi sono data al giardinaggio e dalla terra non esce nessuna piantina da circa 2 mesi; mi sono data al monopattino e grazie a questo ora ho una crosta grande quanto una mela sul ginocchio destro e uno strappo sui miei jeans preferiti; quindi ho provato anche il calcio però data l'ossessione per i palloni di Penny (il mio cane) e i miei segni dello scontro contro il ghiaino (direi perso) vorrei evitare di colpire qualche vaso, pianta, animale o bambino.

Tuttavia la quarantena ha avuto anche degli aspetti positivi: ho imparato a cucinare (principalmente dolci); ho imparato a giocare a carte: so giocare a scala quaranta, uno e a ruba mazzetto (ho 12 anni fuori e 75 dentro!)

Insieme a questi innumerevoli talenti è arrivata però la mia solita allergia che mi fa parlare col naso ma per fortuna ci sono i miei amici farmaci che mi salvano.

Speriamo che finisca presto (sia il Coronavirus che la primavera).

### **Sermenato Gabriele, 2<sup>a</sup>A Istituto Maria Immacolata, 16-03-2020**

Caro Diario,

quante cose ti costringono a NON fare in questo periodo? A me tante cose che prima davo per scontate, ad esempio uscire fuori a fare una passeggiata, giocare insieme ai miei amici... Ma oggi è successo qualcosa che mi ha stravolto. Mamma e papà hanno detto che forse è meglio restare a casa e non andare da nonna, perché potrebbe essere rischioso per entrambi.

Nooo! Non ci credo! Prima gli amici, poi le passeggiate, e adesso nonna! Non so se anche tu hai una nonna molto simpatica, ma la mia è veramente il top. Quando devo parlare di qualcosa di importante lei "blocca tutto", si siede vicino a me e ascolta. Non permetterò a nessuno di portarmi via il piacere di andare da mia nonna e restare con lei, tanto meno a questo virus, questo brutto essere spregevole, nemico dell'umanità!!!

Diario, non sai quanto sia difficile stare 7 giorni su 7 con mamma e papà che girano intorno a te di continuo!

Ok, all'inizio è anche piacevole, ma dopo un po' inizia a scocciarti! In effetti però questo virus non è poi un "brutto essere spregevole, nemico dell'umanità", è solamente un virus che fa il suo lavoro...

Comunque adesso che ci penso sia per me sia per lei potrebbe essere un serio pericolo stare insieme una giornata intera, soprattutto più per lei che per me, visto che è già anziana... non vorrei mai che per colpa mia si ammalasse! Caro Diario, non so proprio come fare, tu come faresti?

## **SAN SECONDO**

### **Giordana Gabriele, 1<sup>a</sup>C, La sconfitta del Coronavirus**

Negli anni duemilaventi successe una catastrofe. Un virus potentissimo attaccò il popolo mondiale provocando moltissimi morti, ma soprattutto letale per la fascia più debole, quella degli anziani. Questo virus era potentissimo, indistruttibile, provocava febbre e polmoniti, con gravi conseguenze anche a livello economico. Un giorno da molto lontano arrivarono Latino e Amata una coppia sposata e avevano una figlia. Latino e sua moglie Amata iniziarono subito a studiare dei rimedi per sconfiggere questo dannato Coronavirus, purtroppo però i loro rimedi non erano abbastanza potenti. Avevano bisogno di aiuto ma non sapevano a chi rivolgersi. A Latino gli venne l'idea di chiamare Giove Dio Supremo del cielo e della Terra, figlio di Saturno e di Rea. Latino e Amata felici di vederlo, gli parlarono del loro progetto e dei loro antidoti, ma Giove non era d'accordo su quanto avevano fatto fino a quel momento per sconfiggere il virus. Giove gli disse che c'era bisogno della forza dell'Aria e della Terra e che queste si trovano solo sul monte dei Pericoli

e che ci sarebbero voluti venti giorni per raggiungere la vetta. Ma oltre a questo sarebbe servita anche una lacrima di un Dio Supremo, cioè Zeus. C'erano però da superare cinque ostacoli terribili, da combattere e vincere. A questo punto Giove, Latino e Amata decisero di partire. La prima tappa di difficoltà la incontrarono poco dopo la partenza al raggiungimento del lago paludoso dove affrontarono il coccodrillo. Riuscirono a sconfiggerlo usando tutti e tre poteri speciali e proseguirono nel cammino. La seconda tappa da affrontare fu dopo cinque giorni di cammino e si trovava ai piedi del monte dei Pericoli. Consisteva nel raccogliere settecento bacche dolci in un'ora per la fata Corvina. Riuscirono a superare anche questa prova avanzando sette secondi di tempo. Passarono altri cinque giorni e affrontarono la terza prova, che era di attraversare la valle dei geysir comandata dal perfido Vaporion arcinemico di Giove. Un po' più affaticati ma con tenacia riuscirono a superarla e continuarono il cammino. Passarono altri cinque giorni e sempre più vicini alla vetta affrontarono la penultima sfida che consisteva nell'imbattersi nel territorio di Saiberorso, cioè metà orso robot e metà orso bruno che dovettero affrontare in un combattimento molto violento. Vinsero, ma riportarono diverse ferite.

Camminarono per altri cinque giorni ed ecco la vetta, arrivarono finalmente in cima ma purtroppo dovettero anche questa volta affrontare una prova, quella più difficile; felicità e tristezza nello stesso istante. L'ultima prova consisteva nell'affrontare il drago dell'Aria, il drago della Terra e il drago figlio di Zeus. I tre protagonisti provarono a sfidare un drago a testa ma non furono abbastanza forti. Giove si ricordò così che il drago dell'Aria e quello della Terra in tempi antichi furono stati suoi amici fino a quando questi divennero malefici. Per Giove questa conoscenza di gioventù lo aiutò a ricordare i vari punti deboli di entrambi i draghi. Riuscì così a distruggerli definitivamente usando gli stessi loro poteri sul drago opposto, cioè aria contro drago della Terra, e terra contro drago dell'Aria. Una volta sconfitti i due draghi si trasformarono in sabbia e tornado. Giove prese così della forza da questi due elementi e la usò per sconfiggere l'ultimo drago figlio di Zeus e questo si trasformò in una lacrima del Dio Zeus. Arrivati a questo punto Giove, Latino e Amata mescolarono insieme i tre elementi e si formò così un'enorme nube antibatterica e antivirus che si espanse su tutti i continenti, sconfiggendo così il temibile Covid-19.

## SCALENGHE

### **Tomaselli Manuel, 1<sup>A</sup>, Chiuso a casa all'improvviso**

Era l'11 marzo 2020 quando mi sono ritrovato chiuso in casa all'improvviso. Hanno chiuso tutte le scuole, tutti i negozi; le uniche cose aperte erano i supermercati e le farmacie (i cosiddetti "beni di prima necessità"). Senza scuola, mia sorella Maria e io abbiamo continuato a studiare da casa, attraverso la didattica a distanza. Tutto sommato non mi sono trovato male con quest'ultima, però il mio anno perso di prima media non me lo restituirà nessuno...non è la stessa cosa.

Andare a scuola vuol dire anche socializzare con i compagni, con i professori apertamente e non con uno schermo. Giustamente l'unico modo per non perdere le giornate scolastiche era questo e mi sono adeguato abbastanza bene avendo anche dei buoni risultati. Anche mia sorella, di prima elementare, faceva i suoi compiti; anche lei troppo piccola alle prese con le prime letture e le prime operazioni.

Il pomeriggio lo trascorrevamo, quando non si studiava, a giocare un po' insieme cercando di non pensare a quel maledetto virus che aveva portato via la nostra normalità. Una normalità che non apprezzi mai finché non la perdi. L'unica cosa positiva è stata che eravamo sempre tutta la famiglia a casa riunita, cosa che, a causa del lavoro, non era possibile. Questo maledetto virus ha causato tanti morti e difficoltà economiche per gran parte del mondo. Il mondo si è fermato per circa due mesi. L'unica cosa che ha tratto beneficio da tutto ciò è stata la Natura: i laghi erano più limpidi ed il cielo più azzurro. Ora pian piano stiamo tornando di nuovo ad una specie di "normalità" e mi auguro che tutto questo non accada mai più e possa essere solo un brutto ricordo.

### **Oitana Virginia, 1<sup>B</sup>, Alala (ovvero felicità)**

Ciao questa è la mia giornata tipo. Mio padre e mio zio hanno una azienda agricola di vacche da latte con circa 460 individui. Io vorrei diventare un'allevatrice e la mia passione è lavorare con i bovini. Io sto bene anche a casa perché ho tanto spazio e sempre tante cose da fare anche se non posso andare in giro. Con questo progetto vorrei mostrare le attività che pratico di solito durante la mia giornata. Il titolo del progetto è Alala perché in basco significa felicità. Al mattino le prime cose che faccio sono prepararmi e fare colazione. Se non facessi colazione la mia giornata non inizierebbe bene perché secondo me è necessaria. Dopo colazione vado sempre a fare un giretto in azienda per salutare le vitelline, le vacche e ai gatti do le crocchette. Dopo ho fatto un dolce e di solito ne faccio uno o due a settimana. Qua ho fatto un tiramisù con i pavesini al cioccolato e la crema con panna e zabaione che ha fatto mia mamma.

Lui è Pingoil mio gattino preferito.

Io alle 9:50 inizio le lezioni fino alle 13:10 e faccio dei compiti in seguito pranzo. Tutti i giorni facciamo tre ore di lezione il martedì anche quattro

Verso le 14:30 arrivano le mie cugine e andiamo in stalla. A volte vengono più tardi perché dobbiamo fare i compiti. Qui ho lavato Dartwhine la "mia" vitella.

Dopo che abbiamo finito di lavare alcune vitelle alle 17:30 le abbiamo legate alcune con la catena e altre con la cavezza così ognuna mangia la propria quantità di fieno e mangime. Io mi occupo di due box e in tutto sono tre più uno delle vacche. Il box nella foto è il terzo e sta mangiando il mangime. Per il resto del tempo sono sempre libere le vitelle e possono scegliere se stare dentro e al coperto sulla paglia o fuori nella terra e erba. Dopo aver fatto mangiare le vitelle ho ritirato le bacinelle e la gatta delle mie cugine si è messa dentro. Dato che si devono riempire e essere abbastanza piene dopo il mangime do ancora del fieno e le lascio mangiare un po'. Le vitelle nella foto sono Evelina la prima, Discarlet, Ester e l'ultima è Ertiga.

Dato che sono "legate" con la cavezza o con la catena riempiamo dei secchi con l'acqua tiepida e la diamo a tutte le vitelle e vacche. In seguito mangiano ancora un pochino poi diamo a loro l'altro fieno che è grano e le liberiamo. A metà dei box è presente l'abbeveratoio che tappiamo con della paglia in modo che le vitelle più vicine ad esso non da lì ma dal secchio.

Alla sera prima di aiutare alcune volte Erica a dare il latte ai vitellini prendo il latte che poi il giorno dopo a colazione la mia famiglia ed io beviamo. Nell'azienda si fanno tre mungiture al giorno: una alle cinque di mattina, l'altra all'una di pomeriggio e l'ultima alle nove di sera. Le vacche che sono in mungitura sono in tutto circa 250.

Erica ha il compito di dare il latte e lo prepara con l'acqua calda e il latte in polvere. I/le vitellini/e appena nate/i bevono il latte della madre per circa 3 o 4 giorni.

È venuto a trovarci anche il nostro cuginetto Tommaso e ci ha aiutato.

Io ho dato il latte a Escargot e ad altre vitelline poi ho salutato Erpica che è la figlia di una vitella che avevo portato ad alcune fiere, il suo nome è Artica.

Come ultime cose in azienda abbiamo lavato il MilkTaxi e cambiato l'acqua nei secchi alle vitelle.

Le vitelle più piccole stanno per qualche settimana nelle gabbiette dove si possono muovere e già fare qualche passo e hanno a disposizione l'acqua e il mangime. Quando crescono si trasferiscono nelle igloo e in seguito nelle ministalle insieme a vitelle della loro età. Poi crescendo sempre il box più grandi e iniziano a mangiare l'unifeed.

Prima di andare a casa ci divertiamo un po' facendo un balletto su una rotoballa fasciata. All'incirca finiamo di lavorare alle 19:00.

Questa è stata la mia cena. Una volta a settimana mangiamo la pizza e in questo periodo stanno maturando le nostre ciliegie. Noi abbiamo un mini frutteto dietro ad un capannone. Abbiamo un caco, due ciliegi, un pesce, due albicocchi, una pianta di prugne.

Sono comunque contenta di aver trascorso maggior tempo a casa così da poter seguire ancor più la mia passione e stare con la mia famiglia.

## VIGONE

### **Artusio Asia, 2<sup>a</sup>B, Marzo 2020**

Nei primi giorni costretta a casa ho letto il Decameron. Quante similitudini con quei 10 ragazzi del '300 chiusi in una villetta a raccontarsi novelle per sfuggire alla peste!

Ma quelle storie non mi calmano più. A tutto questo nessuno di noi era preparato. L'isolamento per noi animali sociali è impensabile.

Vedo le amiche in videochiamata; mi manca la quotidianità della scuola, la condivisione con i compagni, lo sport.

Mi manca mio fratello! Diego lavora in rianimazione, in prima linea ormai da settimane; non viene da me perché la nonna è anziana, la malattia sarebbe un guaio per lei.

Tutto ciò deve finire presto, per noi giovani e per gli adulti, in difficoltà anche con il lavoro. Per i sanitari lontani dalle famiglie. Forza Diego, sei il mio eroe!

Abbi cura di te, ti aspetto qui.

## Scuole secondarie II grado

### **Giulia Alberto, 1<sup>a</sup>Cnr liceo Curie Pinerolo, Il soffione**

Lungo una strada sterrata ho raccolto un soffione, il fiore giallo del tarassaco o dente di leone che in primavera colora i prati. E' un fiore affascinante perché a fine fioritura, anziché perdere i petali, si trasforma in un altro fiore, altrettanto bello. Una sfera piumosa pronta a svanire al primo soffio di vento, proprio come la nostra libertà in questo terribile periodo. La nostra quotidianità è ormai svanita da troppo tempo: prima eravamo come piccole particelle che si muovono liberamente nello spazio, ora invece siamo intrappolati in bocce di vetro. Solo in queste occasioni ci accorgiamo di quante cose belle abbiamo a nostra disposizione, ma soprattutto abbiamo imparato a riscoprire quelle che abbiamo sempre sottovalutato.

### **Arina Radu, 1<sup>a</sup>Dnr liceo Curie Pinerolo, "Andrà tutto bene"**

"Andrà tutto bene" è la frase che ricorre su cartelloni colorati, appesi ai balconi di tutte le case. Eppure in giorni bui come questi sembra che non tutto vada bene ... Mi sento come un uccello in gabbia, a cui hanno tarpato le ali prima di spiccare il volo, quello che prima mi sembrava monotono, ora è semplicemente straordinario: fare la spesa non è mai sembrato così pericoloso, così come andare a passeggio con il cane o buttare la spazzatura. Quello che prima ritenevo "normalità" è diventato un lontano ricordo, sembrano passati mesi, addirittura anni, da quando ho lasciato per l'ultima volta il mio banco a scuola, quello con un graffio proprio nell'angolo in alto a destra. Forse ora ci ricorderemo meglio la frase che abbiamo imparato in una di quelle lunghe e noiose giornate a scuola: "La libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare", disse Calamandrei. Mi soffermai poco su quelle parole a quei tempi, ero sicura che mai mi avrebbero toccata da vicino. Invece eccomi qui, in questi giorni rinchiusi in casa con la sola compagnia di se stessi e dei cari, a pensare a queste parole e ritrovarmi, durante le lezioni online e gli allenamenti fatti in casa alla meno peggio, e sento la mancanza dell'odore di gesso e il respiro del mio compagno di banco, sento la mancanza delle risate dei miei amici dopo un allenamento faticoso e il fiato corto dopo una gara per la quale mi ero preparata duramente. Tuttavia è in momenti come questi che riscopro i valori persi: si scoprono le vere amicizie e il piacere di giocare in famiglia a una partita a carte; è in momenti come questi che è concessa una pausa, una di quelle sempre più rare in vite frenetiche come le nostre, per rimettere in ordine i nostri pensieri e ripartire con più carica di prima. Forse, dopo tutto, andrà bene come si spera.

### **Virginia Peitavino, 3<sup>a</sup>B Rim Ist. Buniva Pinerolo, E l'amore?**

Durante questo insolito periodo si è raramente sentito parlare dell'amore. Io credo sia un punto molto importante sul quale dovremmo soffermarci di più. L'amore, come viene descritto da Márquez in "L'amore ai tempi del colera", prende una nuova via diventando "l'amore ai tempi del coronavirus". Quest'amore però, è differente da quello che si provava prima di questa pausa. È diventato più intenso grazie agli innamorati che a causa della distanza, si amano di più, ai nonni che non vedono l'ora di raccontare la loro gioventù ai nipoti, e ai figli che sentono il bisogno di una carezza dai loro genitori. Questo virus, facendoci stare lontani, ha fatto sì che il sentimento si rafforzasse. L'amore è la cura che ci proteggerà dalle nostre paure, perché siamo esseri speciali e lui avrà cura di noi.

### **Greta Bona, 1<sup>a</sup>B perito turismo Iis Alberti-Porro Pinerolo, Sono Covid-19**

Ciao, sono COVID-19.

Molti di voi mi conoscono più semplicemente come Corona virus.

Scusate il poco preavviso ma non mi è dato far sapere quando arriverò', in che forma e forza mi presenterò' a voi.

Perché sono qui ?

Beh... diciamo che sono qua perché ero stanco di vedervi regredire anziché evolvervi.

Stanco di vedervi continuamente rovinare con le vostre mani.

Ero stanco di come trattate il pianeta, di come vi rapportate l'uno all'altro, dei vostri soprusi, delle vostre violenze, delle guerre, dei vostri conflitti interpersonali, dei vostri pregiudizi.

Stanco della vostra invidia sociale, delle vostre avidità, della vostra ipocrisia, del vostro egoismo, del poco tempo che dedicate a voi stessi ed alle vostre famiglie.

Ero stanco delle poche attenzioni che riservate ai vostri figli, dell'importanza che spesso date al superfluo a discapito dell'essenziale.

Ero stanco della vostra ossessiva dannata ricerca del vestito più' bello, dell'ultimo modello di smartphone o dell'auto più' "in", solo per apparire realizzati .

Esausto della vostra disinformazione, del poco tempo che dedicate a comunicare tra di voi.

Ero stanchissimo delle vostre continue lamentele quando non fate nulla per migliorare la vostra vita .

Lo so, sarò duro con voi...forse un poco troppo, ma non guardo in faccia a nessuno: SONO UN VIRUS !!!

Il messaggio che voglio dare è semplice.

Ho voluto evidenziare tutti i limiti della società in cui vivete perché possiate eliminarli.

Ho voluto fermare tutto in modo tale che capiate che l'unica cosa importante, a cui dovete indirizzare tutte le vostre energie,d'ora in poi, è semplicemente una: LA VITA !

La vostra e quella dei vostri figli.

A ciò che è veramente necessario per proteggerla, coccolarla e dividerla. Vi ho voluti il più possibile rinchiusi ed isolati nelle vostre case.

Lontano dai vostri genitori, dai vostri nonni, dai vostri figli o nipoti perché capiate quanto sia importante un abbraccio, il contatto umano, il dialogo, una stretta di mano, una serata tra amici, una passeggiata in centro, una cena in qualche locale od una corsa al parco, all'aria aperta .

Da questi gesti deve ripartire tutto.

Quanto è strana la vita: avevate le persone e non il tempo.

Ora avete il tempo e vi mancano le persone.

Tutto sommato avevate tutto e non lo sapevate.

### **Maria Chiara Pernici, 5<sup>a</sup>A liceo artistico Buniva Pinerolo, Regna il silenzio**

Regna il silenzio nella landa fremente ove, / solitamente spontaneamente / scoppiettano motori e squillano voci / Regna il buio / sul mondo di sempre. È cieco l'avvenire, sordo il divenire. / Corrono, / ci percorrono il timore del pericolo, / il tremore delle estranee circostanze, / gli spasmi nelle nostre stanze; / non c'è movimento, ma c'è andamento / non c'è voce, ma c'è richiamo. / Sulla prigionia delle circostanze volano le rondini: / è tempo di volare / di sognare / sul reale.

### **Elisa Agasso, 3<sup>a</sup>B liceo Bodoni Saluzzo, Siamo nel futuro?**

Questa situazione che stiamo vivendo potrebbe essere vista con una chiave di lettura nuova. In questi giorni stiamo sperimentando lo smartworking, la didattica a distanza delle scuole,... Non è forse un presagio di futuro? In fondo sarebbe la fusione perfetta con la tecnologia. Si dice di voler sempre essere i più avanzati nel campo della tecnologia, allora lo smartworking e le lezioni online non sono forse degli esempi perfetti? Siccome però questa realtà può non diventare il nostro futuro abbiamo la possibilità di cambiarlo. Forse la tecnologia ha un limite: l'umanità. Che cosa ci manca di più in questi giorni? Il contatto fisico, una stretta di mano fra colleghi, un abbraccio tra amici, che la tecnologia non potrà mai sanare. Abbiamo però bisogno di un abbraccio umano, non virtuale, abbiamo bisogno della calorosità dell'uomo e di tutte le sensazioni che ne derivano. Forse abbracciassimo un robot non sarebbe la stessa cosa. E' proprio vero che non si capisce il vero valore delle cose finché le perdi. Ma guardando l'altra faccia della medaglia si può dire che una volta finito tutto, si potrà ritornare alla vita di prima. Però forse la vita di prima appartiene al passato, sarà una quotidianità differente, in cui forse la componente umana, sociale dell'uomo soprassederà per un momento alla tecnologia. In fondo si sta prendendo conoscenza dei limiti dell'uomo, della sua fragilità, da un giorno all'altro non sei più sicuro. Ma ciò non deve generare timore verso il futuro, bisognerebbe vivere la vita come si vuole con la razionalità, i desideri e passioni che caratterizzano l'uomo. Il tempo è la grande incognita della vita. E se questa situazione si presentasse nuovamente nel futuro? Forse non si chiamerebbe CORONA VIRUS ma magari potrebbe essere causato dal forte inquinamento che fortunatamente in questa circostanza si sta riducendo. Anche per noi studenti questa situazione non è semplice, dopo l'iniziale entusiasmo per la chiusura delle scuole, si è iniziato a sentire la mancanza della scuola come comunità. Le lezioni online non possono colmarlo pienamente. I programmi procedono però manca tutto quello che caratterizzava la scuola, e non solo insegnati, banchi ma sorrisi, il numero delle penne, le battute e tutte quelle situazioni che si creavano. Manca potersi girare a destra o sinistra durante la lezione e incrociare lo sguardo del compagno illuminato per aver capito un concetto o più confuso che mai. Forse è proprio questa la scuole oltre all'apprendimento. I social, certo sono una componente molto utilizzata in questi giorni. #restiamoacasa e #andràtuttobene sono quotidiani. Si inizia a fare delle challenge per riscoprire vecchie foto da bambino o per

rivelare foto che per la loro semplicità e naturalezza sono le più vere. Ma sento di dire #lavitanonèunachallenge. Questa lezione, forse una tra le più importanti che gli studenti stiano seguendo, deve essere un insegnamento. Deve infondere senso di responsabilità e solidarietà umana. Quando tutto questo finirà ci abbracceremo più forte di prima, con una sensibilità nuova e rinnovata.